



the
REFORMATION
herald

ANDARE
IN TUTTO IL MONDO

La Settimana di Preghiera, 5 - 14 dicembre 2025

IN QUESTO NUMERO

Editoriale

Essi ci aspettano 3

La nostra alta vocazione

Ci è detto di avanzare, con l'Onnipotente che ci guida
al nostro fianco 4

Accanto al focolare

L'amore che irradia dalla calda comunione negli ambienti
domestici può durare per l'eternità 8

“Date loro voi da mangiare”

Anche quando le cose sembrano impossibili, il potere creativo
dell'Onnipotente è a portata di mano 12

Sulle strade e nei sentieri

Che privilegio è servire persone di tutte le culture,
classi e comunità! 16

“La tua fede ti ha guarito”

Ogni individuo con qualsiasi infermità è esortato a rivolgersi
con fede al Gran Medico 20

Nati e cresciuti per servire

Quanto dovremmo essere riconoscenti di imparare e sviluppare
abitudini di servizio fin dalla giovane età! 24

Fare discepoli

Genitori e insegnanti hanno il sacro dovere di trasmettere
la vera educazione con obiettivi eterni 28

Andare avanti ora!

Un appello poetico a dare energia ed espandere il nostro
campo di servizio 32

Editore: B. Montrose / Impaginazione e disegno: D. Conceicao

**Pubblicazione ufficiale della Chiesa degli Avventisti del
Settimo Giorno Movimento di Riforma**

Web: <http://www.sdarm.org>; **E-mail:** info@sdarm.org

PREPARARSI PER ANDARE

Un altro anno è passato...

Quanto possiamo essere riconoscenti di abitare ancora nella terra dei viventi! Dio ci ha graziosamente affidato un po' più di tempo; rallegriamoci ed esultiamo per questo. La Settimana di Preghiera di fine anno offre sempre un'opportunità fruttuosa per esaminare i nostri cuori e avvicinarci ai fratelli che, come noi, custodiscono la preziosa fede nella prossima venuta di Gesù.

Quest'anno, il nostro obiettivo sarà una missione dinamica e vivificante: quella di diffondere la verità presente in tutto il mondo. Prima questa missione sarà compiuta, meglio sarà per tutti!

“Il nostro Generale, che non commette mai errori, ci dice: Avanzate. Entrate in nuovi territori. Innalzate lo stendardo, erigete memoriali in ogni luogo. Si sappia che Dio ha un popolo sulla terra che non ha dimenticato che Egli ha una legge vincolante per tutte le intelligenze umane.”¹

Mentre percorriamo in preghiera queste letture sul tema ‘Andate per tutto il mondo’, con l'intento di portare avanti attivamente questa missione vitale, la nostra gioia traboccherà in grande misura.

Assicuriamoci di condividere la grande benedizione di queste letture con altri che possono essere isolati o impossibilitati ad uscire e ricordiamoci delle seguenti date:

Preghiera con digiuno:

Sabato, 13 dicembre

Offerta per le missioni:

Domenica, 14 dicembre

La nostra preghiera è che questa Settimana di Preghiera possa ispirare ferventemente ciascuno di noi ad andare avanti con azione fedele come strumenti di luce, che penetrano le tenebre del mondo. Amen.

¹ *The Australasian Union Conference Record*, January 1, 1900.

ISSN 1584-269x

ESSI CI ASPETTANO...

La maggior parte di noi conosce l'esperienza di Filippo quando fu chiamato a parlare ad un uomo influente dell'Etiopia:

“Ora un angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: ‘Alzati e va’ verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza; essa è deserta.’ Ed egli si alzò e si mise in cammino. Ed ecco un Etiope, un eunuco, ministro di Candace regina degli Etiopi, sovrintendente a tutti i suoi tesori, che era venuto a Gerusalemme per adorare, se ne stava ritornando; e, seduto sul suo carro, leggeva il profeta Isaia. Allora lo Spirito disse a Filippo: ‘Avvicinati e raggiungi quel carro.’ Filippo accorse, lo udì che leggeva il profeta Isaia, e gli disse: ‘Intendi tu le cose che leggi?’ Quegli rispose: ‘E come potrei, se nessuno mi guida?’ E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ... Allora Filippo prese a parlare, e cominciando da questa Scrittura, gli annunciò Gesù.” (Atti 8:26–31, 35).

Questo non è soltanto un racconto, ma un evento storico reale. Ci chiediamo sempre quanto sia altamente rilevante per ciascuno di noi oggi?

“Questo Etiope rappresentava una vasta categoria di persone che hanno bisogno di essere istruite da missionari come Filippo—uomini che ascoltano la voce di Dio e vanno dove Egli li manda. Vi sono molti che leggono le Scritture ma non possono comprenderne il vero significato. In tutto il mondo uomini e donne guardano con desiderio verso il cielo. Preghiere, lacrime e domande salgono da anime che anelano alla luce, alla grazia, allo Spirito Santo. Molti sono sulla soglia del regno, in attesa soltanto di essere raccolti.

Un angelo guidò Filippo verso colui che stava cercando la luce ed era pronto a ricevere il Vangelo, e oggi gli angeli guideranno i passi di quegli operai che permettono allo Spirito Santo di santificare la loro lingua e raffinare e nobilitare i loro cuori. L'angelo mandato da Filippo avrebbe potuto egli stesso compiere l'opera per l'Etiope, ma questo non è il metodo di Dio. È il Suo piano che gli uomini lavorino per i loro simili.”

“I credenti di ogni epoca hanno partecipato alla fiducia affidata ai primi discepoli. A chiunque ha ricevuto il Vangelo è stata data una verità sacra da trasmettere al mondo. Il popolo fedele di Dio è sempre stato missionario attivo, consacrando le proprie risorse all'onore del Suo nome e usando con saggezza i propri talenti al Suo servizio.

Il lavoro disinteressato dei cristiani del passato dovrebbe essere per noi una lezione vivente e un'ispirazione. I membri della chiesa di Dio devono essere zelanti nelle buone opere, separandosi dalle ambizioni mondane e camminando sulle orme di Colui che andava attorno facendo del bene. Con cuori colmi di simpatia e compassione, devono servire coloro che hanno bisogno di aiuto, portando ai peccatori la conoscenza dell'amore del Salvatore. Un'opera simile richiede sforzo laborioso, ma porta una ricompensa abbondante. Coloro che la svolgono con sincerità di cuore vedranno anime conquistate per il Salvatore, perché l'influenza che accompagna la messa in pratica del mandato divino è irresistibile.

Non solo sul ministro ordinato ricade la responsabilità di andare a compiere questa missione. Chiunque abbia ricevuto Cristo è chiamato a lavorare per la salvezza del proprio prossimo...

“Il mandato del Salvatore è dato a tutti coloro che credono nel Suo nome. Dio manderà nella Sua vigna molti che non sono stati consacrati al ministero con l'imposizione delle mani.”¹

“Nell'esperienza di Filippo e dell'Etiope è presentata l'opera alla quale il Signore chiama il Suo popolo. Vi sono persone nel mondo che leggono le Scritture ma non ne comprendono il significato. Sono necessari uomini e donne che abbiano la conoscenza di Dio per spiegare la Parola a queste anime.”²

Se sei stato benedetto con questa conoscenza, tu sei uno di loro!

Referințe:

¹ *The Acts of the Apostles*, p. 109,110 [Enfasi aggiunta.]

² *Testimonies for the Church*, vol. 8, p. 58.



LA NOSTRA ALTA CHIAMATA

COMPILATO DAGLI
SCRITTI DI E.G. WHITE

La chiamata a porre tutto sull'altare del servizio giunge a ciascuno. Non a tutti è chiesto di servire come Eliseo servì, né a tutti è ordinato di vendere tutto ciò che possiedono; ma Dio chiede che il Suo servizio abbia il primo posto nelle nostre vite, che non lasciamo passare alcun giorno senza fare qualcosa per far avanzare la Sua opera sulla terra. Egli non si aspetta da tutti lo stesso tipo di servizio. Uno può essere chiamato al ministero in una terra straniera; un altro può essere invitato a offrire dei propri mezzi per sostenere l'opera del Vangelo. Dio accetta l'offerta di ciascuno. È la consacrazione della vita e di tutti i suoi interessi ciò che è necessario. Coloro che fanno questa consacrazione ascolteranno e ubbidiranno alla chiamata del cielo.

A chiunque diventa partecipe della Sua grazia, il Signore affida un'opera verso gli altri. Individualmente dobbiamo stare nel nostro posto, dicendo: "Eccomi, manda me". Che un uomo sia ministro della Parola o medico, commerciante o agricoltore, professionista o artigiano, la responsabilità ricade su di lui. È suo compito rivelare agli altri il Vangelo della loro salvezza. Ogni attività in cui egli si impegna dovrebbe essere un mezzo a questo fine.⁴¹

COME COMINCIO?

Nessuno deve attendere di essere chiamato in un campo lontano prima di iniziare ad aiutare gli altri. Ovunque tu sia, puoi iniziare subito. Le opportunità sono alla portata di tutti. Prendi in mano l'opera per la quale sei responsabile—quella che

deve essere fatta nella tua casa e nel tuo vicinato. Non aspettare che altri ti sollecitino all'azione. Nel timore di Dio, vai avanti senza indugio, ricordando la tua responsabilità personale verso Colui che ha dato la Sua vita per te. Agisci come se udissi Cristo chiamarti personalmente a fare del tuo meglio nel Suo servizio. Non guardare a chi altro sia pronto. Se sei veramente consacrato, Dio, attraverso il tuo strumento, porterà alla verità altri che Egli potrà usare come canali per trasmettere la luce a molti che brancolano nelle tenebre.

Tutti possono fare qualcosa. Per cercare di scusarsi, alcuni dicono: "I doveri della mia casa, i miei figli, reclamano il mio tempo e i miei mezzi." Genitori, i vostri figli dovrebbero essere la vostra mano d'aiuto, aumentando la vostra forza e capacità di lavorare per il Maestro. I figli sono i



membri più giovani della famiglia del Signore. Devono essere condotti a consacrarsi a Dio, al quale appartengono per creazione e per redenzione. Devono essere istruiti che tutte le loro facoltà di corpo, mente e anima sono Sue. Devono essere educati a collaborare in vari tipi di servizio disinteressato. Non permettete che i vostri figli diventino un ostacolo. Con voi, i figli devono condividere i pesi spirituali oltre che fisici. Aiutando gli altri aumentano la loro stessa felicità e utilità.

È proposito di Dio che il Suo popolo sia un popolo santificato, purificato, santo, comunicando luce a tutti coloro che li circondano. È Sua intenzione che, dando esempio della verità nelle loro vite, siano una lode sulla terra. La grazia di Cristo è sufficiente a realizzare questo. Ma il popolo di Dio deve ricordare che sol-

tanto credendo e mettendo in pratica i principi del Vangelo Egli può farli diventare una lode sulla terra. Solo se usano le loro capacità donate da Dio al Suo servizio potranno godere della pienezza e della potenza della promessa sulla quale la chiesa è stata chiamata a stare. Se coloro che professano di credere in Cristo come loro Salvatore raggiungono soltanto il basso livello della misura mondiale, la chiesa manca di portare il ricco raccolto che Dio si aspetta. “Pesata con la bilancia e trovata mancante” è scritto sul suo resoconto.

I discepoli non dovevano aspettare che le persone venissero da loro. Dovevano andare dal popolo, cercando i peccatori come un pastore cerca le pecore smarrite. Cristo aprì davanti a loro il mondo come campo di lavoro. Dovevano andare “per tutto il mondo e predicare l’evangelo a ogni creatura” (Marco 16:15). Dovevano predicare del Salvatore, della Sua vita di servizio disinteressato, della Sua morte vergognosa, del Suo amore senza paragoni e immutabile. Il Suo nome doveva essere la loro parola d’ordine, il loro vincolo di unione. Nel Suo nome dovevano abbattere le fortezze del peccato. La fede nel Suo nome doveva contraddistinguere li come cristiani.

Dando ulteriori istruzioni ai discepoli, Cristo disse: “Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi e mi sarete testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea e Samaria e fino all’estremità della terra” (Atti 1:8 ND). E ancora: “Ed ecco, io mando su di voi la promessa del Padre mio; ma voi rimanete in questa città finché siate rivestiti di potenza dall’alto” (Luca 24:49).

In ubbidienza alla parola del loro Maestro, i discepoli si radunarono a Gerusalemme per attendere il compimento della promessa di Dio. Qui trascorsero dieci giorni, giorni di profonda ricerca del cuore. Misero da parte tutte le differenze e si strinsero insieme in comunione cristiana.

Alla fine dei dieci giorni, il Signore adempì la Sua promessa

con una meravigliosa effusione del Suo Spirito:

“E all’improvviso venne dal cielo un suono, come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa doverano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuno di loro. E tutti furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro di esprimersi. ... In quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone” (Atti 2:2-4, 41).

“Or essi uscirono e predicarono dappertutto, il Signore operando con loro e confermando la parola con i segni che l’accompagnavano” (Marco 16:20). Nonostante la fiera opposizione che i discepoli incontrarono, in poco tempo il Vangelo del regno fu proclamato in tutte le parti abitate della terra.

Il mandato dato ai discepoli è dato anche a noi. Oggi, come allora, un Salvatore crocifisso e risorto deve essere innalzato davanti a coloro che sono senza Dio e senza speranza nel mondo. Il Signore chiama pastori, insegnanti ed evangelisti. Di porta in porta, i Suoi servitori devono proclamare il messaggio della salvezza. A ogni nazione, tribù, lingua e popolo devono essere portate le notizie del perdono in Cristo. Il messaggio non deve essere annunciato con parole fiacche e senza vita, ma con dichiarazioni chiare, decise e ferventi. Centinaia stanno aspettando l’avvertimento per salvarsi la vita. Il mondo ha bisogno di vedere nei cristiani una prova del potere del cristianesimo. Non solo in pochi luoghi, ma in tutto il mondo sono necessari messaggeri di misericordia. Da ogni paese si ode il grido: “Passa... e aiutaci”. Ricchi e poveri, grandi e piccoli, stanno chiedendo luce. Uomini e donne hanno fame della verità che è in Gesù. Quando ascolteranno il Vangelo predicato con potenza dall’alto, riconosceranno che il banchetto è preparato anche per loro, e risponderanno all’invito: “Venite, perché tutte le cose sono già pronte” (Luca 14:17).



Non soltanto su coloro che predicano la Parola Dio ha posto la responsabilità di cercare di salvare i peccatori. Egli ha affidato quest'opera a tutti. I nostri cuori devono essere così ricolmi dell'amore di Cristo che le nostre parole di ringraziamento riscaldino altri cuori. Questo è un servizio che tutti possono compiere.

Le parole: “Andate per tutto il mondo e predicate l’evangelo a ogni creatura” (Marco 16:15) sono rivolte a ciascuno dei seguaci di Cristo. Tutti coloro che sono stati ordinati alla vita di Cristo sono anche ordinati a lavorare per la salvezza dei propri simili. Lo stesso desiderio ardente che Egli provava per la salvezza dei perduti deve manifestarsi in loro. Non tutti possono occupare lo stesso posto, ma per tutti c’è un posto e un’opera da svolgere. Tutti coloro sui quali sono state riversate le benedizioni di Dio devono rispondere con un servizio concreto; ogni dono deve essere impiegato per l’avanzamento del Suo regno.

UNA PROMESSA IMMUTABILE

Cristo ha provveduto pienamente affinché l’opera affidata ai discepoli potesse essere portata avanti, e ha assunto su di Sé la responsabilità del suo successo. Finché essi ubbidivano alla Sua parola e lavoravano in unione con Lui, non potevano fallire. “Andate in tutte le nazioni”, li incaricò. “Spingetevi fino agli estremi confini della terra abitata, ma sappiate che la Mia presenza sarà con voi. Operate con fede e fiducia, perché non verrà mai il tempo in cui Io vi abbandonerò”.

Anche a noi è data la promessa della presenza costante di Cristo. Il trascorrere del tempo non ha prodotto alcun cambiamento nella Sua promessa finale. Egli è con noi oggi tanto quanto lo era con i discepoli, e sarà con noi “fino alla fine dell’età presente”.

“Andate dunque e fate discepoli di tutte le nazioni” – dice oggi il Salvatore – “affinché diventino figli di

Dio. Io sono con voi in quest’opera: vi insegno, vi guido, vi conforto, vi fortifico, vi concedo successo nei vostri sacrifici e rinunce. Io agirò sui cuori, convincendoli di peccato e traendoli dalle tenebre alla luce, dalla disubbidienza alla giustizia. Nella Mia luce vedranno la luce. Incontrerete l’opposizione di potenze sataniche, ma confidate in Me. Io non vi abbandonerò mai”.

Non pensate forse che Cristo tenga in gran conto coloro che vivono interamente per Lui? Non pensate che Egli visiti coloro che, come il dilettito Giovanni, per amor Suo si trovano in luoghi duri e difficili? Egli trova i Suoi fedeli e si intrattiene con loro, incoraggiandoli e fortificandoli. E gli angeli di Dio, potenti in forza, sono inviati per servire i Suoi collaboratori umani che annunciano la verità a chi ancora non la conosce.

Al ministro del Vangelo Dio ha affidato l’opera di ricondurre a Cristo coloro che si sono smarriti dalla via stretta. Egli deve essere saggio e zelante nei suoi sforzi. Alla fine di ogni anno dovrebbe poter guardare indietro e vedere anime salvate come frutto delle sue fatiche. Alcuni deve salvarli con timore, “strappandoli dal fuoco, odiando perfino la veste contaminata dalla carne” (Giuda 23), “tenendo fermamente la fedele parola, quale è stata insegnata” (Tito 1:9). E l’esortazione di Paolo a Timoteo giunge anche ai ministri di oggi: “Ti scongiuro dunque davanti a Dio e al Signore Gesù Cristo... predica la Parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, riprendi, rimprovera, esorta con ogni tipo di pazienza e dottrina” (2 Timoteo 4:1-2).

Ma non soltanto su coloro che predicano la Parola Dio ha posto la responsabilità di cercare di salvare i

peccatori. Egli ha affidato quest’opera a tutti. I nostri cuori devono essere così ricolmi dell’amore di Cristo che le nostre parole di ringraziamento riscaldano altri cuori. Questo è un servizio che tutti possono compiere, e il Signore lo accetta come offerto a Sé stesso. Egli lo rende efficace, impartendo al lavoratore sincero la grazia che riconcilia l’uomo con Dio.

Possa il Signore aiutare il Suo popolo a comprendere che c’è un’opera fervente da compiere. Possa aiutarlo a ricordare che, nella casa, nella chiesa e nel mondo, deve compiere le opere di Cristo. Non è lasciato a lavorare da solo: gli angeli sono i suoi aiutanti, e Cristo è il suo Aiutante. Allora lavori fedelmente e instancabilmente. A suo tempo mieterà, se non si stancherà.⁴³

MISSIONARI AUTOSUFFICIENTI

In molti luoghi i missionari autosufficienti possono operare con successo. Fu come missionario autosufficiente che l’apostolo Paolo si adoperò per diffondere la conoscenza di Cristo in tutto il mondo. Mentre insegnava quotidianamente il Vangelo nelle grandi città dell’Asia e dell’Europa, lavorava come artigiano per mantenere sé stesso e i suoi compagni. Le sue parole di addio agli anziani di Efeso, che mostrano il suo modo di lavorare, contengono preziose lezioni per ogni operaio del Vangelo:

“Voi sapete”, disse Paolo, “in quale maniera sono stato con voi in tutte le stagioni... e come non ho taciuto nulla di ciò che vi era utile, ma vi ho mostrato e insegnato pubblicamente e di casa in casa... Non ho bramato argento, oro o vesti di alcuno. Voi

stessi sapete che queste mani hanno provveduto ai miei bisogni e a quelli che erano con me. Vi ho mostrato ogni cosa, affinché, lavorando così, dobbiate sostenere i deboli e ricordare le parole del Signore Gesù, come Egli disse: 'È più beato dare che ricevere' " (Atti 20:18-35).

Molti oggi, se animati dallo stesso spirito di sacrificio, potrebbero compiere un'opera buona in modo simile. Che due o più persone si mettano insieme nell'opera evangelistica. Che visitino la gente, pregando, cantando, insegnando, spiegando le Scritture e prestando soccorso ai malati. Alcuni possono sostenersi come missionari autosufficienti; altri, come l'apostolo, possono lavorare in un mestiere o in altre attività.

Man mano che avanzano nel loro lavoro, riconoscendo la propria impotenza ma confidando umilmente in Dio, acquistano un'esperienza benedetta. Il Signore Gesù va loro davanti, e tra ricchi e poveri trovano favore e aiuto.

Coloro che sono stati formati per il lavoro missionario medico nei paesi stranieri devono essere incoraggiati ad andare senza indugio dove prevedono di operare, e iniziare a lavorare tra la gente, imparando la lingua mentre lavorano. Presto saranno in grado di insegnare le verità semplici della Parola di Dio.

In tutto il mondo sono necessari messaggeri di misericordia. Vi è un richiamo per le famiglie cristiane a recarsi in comunità immerse nelle tenebre e nell'errore, a recarsi in terre straniere, a conoscere i bisogni dei loro simili e a lavorare per la causa del Maestro. Se tali famiglie si stabilissero nei luoghi oscuri della terra, dove le persone sono avvolte in tenebre spirituali, e lasciassero risplendere la luce della vita di Cristo attraverso di loro, quale nobile opera potrebbe essere compiuta.

Quest'opera richiede sacrificio personale. Mentre molti attendono che ogni ostacolo sia rimosso, il lavoro che potrebbero fare resta incompiuto, e moltitudini muoiono senza speranza e senza Dio. Alcuni, per vantaggio commerciale o per

acquisire conoscenze scientifiche, si avventurano in regioni inesplorate e sopportano volentieri sacrifici e difficoltà; ma quanti, per amore del prossimo, sono disposti a trasferire le proprie famiglie in regioni che hanno bisogno del vangelo?

Raggiungere le persone, ovunque siano, qualunque sia la loro condizione, e aiutarle in ogni modo possibile – questo è il vero ministero. Con tale impegno si possono conquistare cuori e aprire porte alle anime che periscono.

In tutto il vostro lavoro ricordate che siete uniti a Cristo, una parte del grande piano della redenzione. L'amore di Cristo, come corrente vitale e guaritrice, deve fluire attraverso la vostra vita. Nel cercare di attirare altri nel cerchio del Suo amore, la purezza del vostro linguaggio, l'altruismo del vostro servizio, la gioia del vostro comportamento devono testimoniare il potere della Sua grazia. Offrite al mondo una rappresentazione tanto pura e giusta di Lui, che gli uomini possano contemplarlo nella Sua bellezza.

È di scarso effetto cercare di riformare gli altri attaccando quelle che riteniamo cattive abitudini. Tale sforzo spesso produce più danno che bene. Nel suo dialogo con la donna samaritana, invece di criticare il pozzo di Giacobbe, Cristo le presentò qualcosa di migliore: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere', tu avresti chiesto a lui, e ti avrebbe dato acqua viva" (Giovanni 4:10). Egli dirottò la conversazione sul tesoro che aveva da offrire, offrendo alla donna qualcosa di migliore di ciò che possedeva, proprio l'acqua vivente, la gioia e la speranza del Vangelo.

Questa è un'illustrazione del modo in cui dobbiamo operare. Dobbiamo offrire agli uomini qualcosa di migliore di ciò che possiedono, proprio la pace di Cristo, che supera ogni comprensione. Dobbiamo parlar loro della santa legge di Dio, trascrizione del Suo carattere, e mostrare ciò che Egli desidera che diventino. Dobbiamo far loro capire quanto la gloria imperitura del cielo sia

infinitamente superiore alle effimere gioie e ai piaceri mondani. Parlate loro della libertà e del riposo che si trovano nel Salvatore. "Chiunque beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete", dichiarò Egli (versetto 14). Innalzate Gesù, gridando: "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!" (Giovanni 1:29) Solo Egli può soddisfare il desiderio del cuore e dare pace all'anima.

Tra tutte le persone del mondo, i riformatori devono essere i più altruisti, i più gentili, i più cortesi. Nelle loro vite deve manifestarsi la vera bontà delle opere disinteressate. L'operaio che manifesta mancanza di cortesia, che mostra impazienza di fronte all'ignoranza o ai difetti degli altri, che parla in fretta o agisce senza riflettere, può chiudere le porte ai cuori, impedendo di raggiungerli.

Come la rugiada e le piogge leggere cadono sulle piante che appassiscono, così le parole devono cadere con dolcezza quando si cerca di attirare gli uomini dall'errore. Il piano di Dio è prima di tutto raggiungere il cuore. Dobbiamo parlare la verità con amore, confidando in Lui affinché le parole abbiano potere per riformare la vita. Lo Spirito Santo applicherà all'anima la parola detta con amore.

Naturalmente siamo centrati su noi stessi e pieni di opinioni. Ma quando impariamo le lezioni che Cristo desidera insegnarci, diventiamo partecipi della Sua natura; d'ora in avanti vivremo la Sua vita. L'esempio meraviglioso di Cristo, la tenerezza incomparabile con cui entrava nei sentimenti altrui, piangendo con chi piangeva, gioendo con chi gioiva, deve esercitare una profonda influenza sul carattere di tutti coloro che Lo seguono con sincerità. Con parole gentili e opere amorevoli cercheranno di rendere il cammino più agevole per i piedi stanchi.⁴

Riferimenti:

¹ *Early Writings*, p. 221,222.

² *The Review and Herald*, 29 luglio 1902.

⁴ *Testimonies for the Church*, vol. 8, p. 14-18.

⁵ *The Ministry of Healing*, p. 154-157.



ACCANTO AL FOCOLARE

di MIGUEL MENDOZA - AUSTRALIA

INTRODUZIONE

“Le nostre case devono essere rese un Betel, i nostri cuori un santuario. Ovunque l'amore di Dio è custodito nell'anima, vi sarà pace, vi sarà luce e gioia. Gesù desidera vedere matrimoni felici, focolari felici.”¹

Nell'Ottocento, nel contesto americano, il focolare era un elemento centrale della vita domestica, soprattutto in un'epoca priva di riscaldamento moderno o di elettricità. Era il luogo dove le famiglie si riunivano per calore, luce e comunione. La sorella White usa l'espressione “presso il focolare” per sottolineare l'impegno personale, relazionale e spirituale in un ambiente che i suoi ascoltatori avrebbero immediatamente riconosciuto come familiare e significativo. Così, per lei, “presso il focolare” non è solo un luogo fisico; è un simbolo di vicinanza, fiducia e opportunità di influenza per istruire coloro che appartengono alla casa a vivere secondo la luce che Dio ha dato al Suo popolo e a con-

dividerla con tutti nel mondo. Ora, avendo questo in mente, consideriamo il nostro argomento di oggi e impariamo dalle diverse lezioni che possiamo trarre dalla Parola di Dio e dalla penna dell'Ispirazione.

NELL'INFANZIA

Durante la mia infanzia, anche se la mia città natale era un luogo freddo per la maggior parte dell'anno, non avevamo un camino vero e proprio. Ma ricordo che la nostra casa era un posto dove potevamo riunirci come se fossimo “presso il focolare” durante i momenti di culto e in altre occasioni, e trascorrere del tempo lodando il Signore e studiando la Sua Parola. La mamma poteva condividere con noi importanti lezioni di vita che ricordo ancora con affetto. Ella seguiva l'istruzione che si trova in Proverbi 22:6: “Insegna al fanciullo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà.” Posso vedere chiaramente, dalla mia esperienza personale, che quelle lezioni furono molto importanti nell'aiutarmi a

prendere decisioni che avrebbero determinato se avessi seguito il Signore o no. Ringrazio il Signore per la Sua Parola e per le promesse che vi si trovano.

“Nell'infanzia e nella giovinezza il carattere è più impressionabile. È allora che si dovrebbe acquistare il potere dell'autocontrollo. Presso il focolare e alla tavola di famiglia si esercitano influenze i cui risultati sono tanto duraturi quanto l'eternità. Più che ogni dote naturale, le abitudini stabilite negli anni giovanili decidono se un uomo sarà vittorioso o vinto nella battaglia della vita.”²

ABRAHAMO E SARA

Sentiamo parlare di Abrahamo, della sua fede, delle sue debolezze, ma anche dell'opera che egli compì con coloro che erano in casa—e questo includeva anche le persone che lavoravano per lui, i suoi servi. Egli ricevette una promessa da Dio: “E benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà; **e in te saranno benedette tutte le fami-**



glie della terra.” (Genesi 12:3)

Perché tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette in lui? Perché, tramite la sua connessione con Cristo, egli diede un esempio nell'ubbidire alla voce di Dio, come leggiamo in Genesi 26:5: **“perché Abrahamo ubbidì alla mia voce e osservò ciò che gli avevo ordinato: i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi.”** Non solo: egli avrebbe insegnato e istruito la sua famiglia nelle vie del Signore, che testimoniò: «Poiché io l'ho prescelto affinché ordini ai suoi figli e alla sua casa dopo di lui che si attengano alla via dell'Eterno, per praticare la giustizia e il diritto, affinché l'Eterno compia in favore di Abrahamo quello che gli ha promesso.» (Genesi 18:19)

Tuttavia, egli non era solo in questa opera. Sara, sua moglie, era con lui, ed entrambi fecero un eccellente lavoro “presso il focolare”, poiché istruirono con cura tutti coloro che erano nella loro casa durante il cammino verso la terra promessa:

“Tra questi ve n'erano molti guidati da considerazioni più elevate di quelle del servizio e dell'interesse personale. Durante il loro soggiorno a Charan, sia Abrahamo che Sara avevano condotto altri all'adorazione e al servizio del vero Dio. Questi si erano uniti alla casa del patriarca e lo accompagnarono verso la terra promessa.”³ Dall'esperienza di Abrahamo e Sara, che lavorarono insieme per il regno di Dio, risulta chiaramente evidente che sia il padre che la madre hanno un ruolo importante nell'educare la loro casa nelle vie del Signore.

GENITORI E FAMIGLIE

Nel mio ministero, in diverse occasioni, visitando famiglie, ho partecipato a momenti di culto con loro “presso il focolare”. È meraviglioso osservare la diligenza e l'impegno che i genitori mettono per avere questo tempo così importante in famiglia. È una benedizione pregare, lodare e leggere insieme, mettendo da parte un momento specifico per riunirsi ad adorare il nostro Signore e avere conversazioni profonde su temi spirituali. Così essi adempiono al loro dovere di innalzare la bandiera insanguinata di Emmanuele contro i dardi del nemico. È importante ricordare che la famiglia è il miglior campo missionario.

“I genitori dovrebbero parlare ai loro piccoli di Gesù e del piano della salvezza. Dovrebbero intrecciare nelle menti dei loro figli preziose lezioni della vita e del carattere di Cristo, affinché essi diventino seguaci di Cristo ed eredi della vita eterna. Si parla molto dell'opera missionaria all'estero, ma l'opera domestica è trascurata. Il più grande campo missionario è proprio presso il vostro focolare, e il grande bisogno è quello di padri e madri in Israele. Quando i genitori cominceranno a rendersi conto della grande responsabilità che ricade su di loro, essi intraprenderanno quest'opera domestica ed educeranno i loro figli per il cielo. Essi daranno ai loro piccoli precetto su precetto, linea su linea.”⁴ “La nostra opera per

Cristo deve cominciare con la famiglia in casa. L'educazione della gioventù dovrebbe essere di un ordine diverso da quella che è stata data in passato. Il suo benessere richiede molto più impegno di quanto sia stato dedicato finora. Non c'è campo missionario più importante di questo. Con il precetto e con l'esempio, i genitori devono insegnare ai loro figli a lavorare per i non convertiti. I figli dovrebbero essere educati in modo tale da simpatizzare con gli anziani e con gli afflitti e cercare di alleviare le sofferenze dei poveri e degli oppressi. Dovrebbero essere istruiti a essere diligenti nell'opera missionaria; e fin dai primi anni devono essere inculcati l'abnegazione e il sacrificio per il bene degli altri e per l'avanzamento della causa di Cristo, affinché diventino collaboratori con Dio.

“Ma se mai impareranno a compiere una genuina opera missionaria per gli altri, devono prima imparare a lavorare per coloro che sono in casa, i quali hanno un naturale diritto ai loro atti d'amore. Ogni figlio dovrebbe essere educato a portare la propria parte di servizio nella casa. Non dovrebbe mai vergognarsi di usare le mani per sollevare i pesi domestici o i piedi per portare a termine commissioni. Così impegnato, non andrà nei sentieri della negligenza e del peccato.

Quante ore sprecate da bambini e giovani potrebbero invece essere spese nel mettere le loro forti spalle giovanili al servizio e nell'aiutare a portare le responsabilità familiari che qualcuno deve portare, mostrando così un affettuoso interesse per il padre e la madre. Essi devono anche essere radicati nei veri principi della riforma sanitaria e della cura del proprio corpo.”⁵

Qui, nel lavorare per il Signore, siamo esortati a incontrare le persone là dove si sentono a loro agio, nelle loro case, e a usare quello spazio intimo per condividere la fede. L'ambiente del focolare implica un'interazione rilassata e personale, in contrasto con sermoni formali o dibattiti pubblici.

Eppure, “da molti questo campo domestico è stato vergognosamente trascurato, ed è tempo che le risorse e i rimedi divini siano presentati, affinché questo stato di male venga corretto. Quale scusa possono offrire i professanti seguaci di Cristo per aver trascurato di educare i loro figli a lavorare per Lui?”⁶

Cari genitori, in casa, i nostri giovani hanno bisogno di cure speciali poiché vediamo i mali del mondo crescere costantemente. “Il gigantesco male dell’intemperanza sta facendo la sua opera funesta nella nostra terra. Satana ha i suoi agenti dappertutto, che sono strumenti nelle sue mani per sedurre e rovinare i nostri giovani. Non si deve forse udire la voce di avvertimento proprio presso il nostro focolare? **Non dovremmo, con il precetto e l’esempio, condurre i nostri giovani a desiderare di raggiungere alte mete, ad avere nobili ideali e santi propositi?** Quest’opera non è né leggera né piccola; ma è un’opera che porta frutto. Un giovane che è stato istruito da una giusta educazione domestica porterà solidi materiali nella costruzione del suo carattere e, mediante il suo esempio e la sua vita, se le sue facoltà sono impiegate rettamente, diventerà una forza nel nostro mondo per condurre altri in alto e in avanti sul sentiero della giustizia. **La salvezza di un’anima è la salvezza di molte anime.**”⁷

OPERAI DEL VANGELO

Nel libro *Evangelism*, per esempio, la messaggera del Signore lancia questo appello: “A tutti coloro che lavorano con Cristo io direi: ovunque possiate avere accesso alle persone presso il focolare, approfittate dell’opportunità. Prendete la vostra Bibbia e aprite davanti a loro le sue grandi verità.”⁸ Qui, nel lavorare per il Signore, siamo esortati a incontrare le persone là dove si sentono a loro agio, nelle loro case, e a usare quello spazio intimo per condividere la fede. L’ambiente del focolare implica un’interazione rilassata e personale, in contrasto con sermoni formali o

dibattiti pubblici. Si incoraggia un approccio da cuore a cuore nella diffusione del messaggio di Dio, che si allinea con l’enfasi più ampia sul cristianesimo pratico e sul ministero personale.

Un altro importante appello a noi che siamo coinvolti nel ministero e nell’opera biblica:

“Fratelli miei nel ministero, aprite le vostre porte ai giovani esposti alla tentazione. Avvicinatevi a loro con uno sforzo personale. Il male li invita da ogni parte. Cercate di interessarli a ciò che li aiuterà a vivere la vita più elevata. **Non tenetevi lontani da loro. Portateli al vostro focolare; invitateli a unirsi a voi attorno all’altare domestico.** Ricordiamoci della rivendicazione che Dio ha su di noi, di rendere il sentiero verso il cielo luminoso e attraente.”⁹

“Ho visto che i ministri che lavorano nella parola e nella dottrina hanno davanti a sé una grande opera e che una pesante responsabilità ricade su di loro. Ho visto che, quando lavorano, non si avvicinano abbastanza ai cuori. La loro opera è troppo generale, e spesso troppo dispersiva. Il loro lavoro deve essere concentrato proprio sulle persone per cui stanno operando. Quando predicano dal pulpito, la loro opera è solo iniziata. Devono poi vivere la loro predicazione, vigilare sempre su se stessi affinché non rechino disonore alla causa di Dio. Essi dovrebbero illustrare con l’esempio la vita di Cristo. “Noi siamo infatti collaboratori di Dio.” (1 Corinzi 3:9) “Ora noi, in quanto collaboratori con lui, vi esortiamo a non ricevere la grazia di Dio invano.” (2 Corinzi 6:1) L’opera del ministro non è conclusa quando lascia il pulpito. Non dovrebbe allora deporre il peso e occuparsi di letture o scritti, se non strettamente necessario; ma dovrebbe seguire il suo ministero pubblico con sforzi privati—lavorando personalmente per le anime ogni volta che se ne presenta l’opportunità—conversando presso il focolare, supplicando e implorando le anime, in nome di Cristo, di riconciliarsi con Dio. La nostra opera qui

sta per concludersi, ‘e ognuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro.’”¹⁰

“È questo lavoro presso il focolare, quest’opera domestica, che è accompagnata da un successo straordinario. Provate, fratelli nel ministero. Alcuni dei nostri ministri non amano questo tipo di lavoro. Lo evitano. Vi è una croce legata a tali sforzi personali, ma è proprio questo il lavoro di cui il popolo ha bisogno se vuole accettare la verità impopolare. In questo contatto diretto con le anime che sono nelle tenebre, la nostra luce può risplendere più efficacemente, direttamente sull’oscurità, ed essi vedranno, dal nostro comportamento, dalla nostra conversazione, dai nostri modi solenni eppure allegri e cortesi, che la grazia di Dio è con noi e che la pace del cielo è portata nelle loro case. Essi saranno conquistati dalla verità, accompagnata da tali benedetti risultati.”¹¹

La seguente citazione fa parte delle osservazioni rivolte ai ministri riuniti in assemblea di Conferenza Generale a Battle Creek, Michigan, nella riunione del mattino del 9 novembre 1883:

“Quale sacro mandato Dio ci ha affidato facendoci suoi servi per cooperare nell’opera di salvezza delle anime. Egli ci ha affidato grandi verità, un messaggio solenne e di prova per il mondo. Il nostro dovere non è semplicemente predicare, ma ministrare, avvicinarci ai cuori, fare sforzi personali presso il focolare. Dovremmo usare i nostri talenti affidatici con abilità e saggezza, affinché possiamo presentare la preziosa luce della verità nella maniera più attraente, nel modo meglio calcolato a guadagnare anime.”¹²

CRISTIANI DEVOTI

Il Signore Gesù diede al Suo popolo un mandato che deve essere immediatamente ubbidito. Leggiamo in Matteo 28:19-20: “Andate, dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte

“Ora, ora, ora è il tempo migliore per lavorare. La visita individuale è di grande valore. Per amore di Gesù Cristo e per amore delle anime umane, la verità dev’essere portata ad ogni famiglia, e trasmessa con la parola presso ogni focolare a cui vi è possibile avere accesso.”

le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente. Amen.” È nostro privilegio ascoltare e mettere in pratica queste parole. “Non è intenzione di Dio che i ministri siano lasciati a compiere la maggior parte dell’opera di seminare i semi della verità. Uomini che non sono chiamati al ministero evangelico devono essere incoraggiati a lavorare per il Maestro secondo la propria capacità. Centinaia di uomini e donne ora inattivi potrebbero offrire un servizio accettabile.

Portando la verità nelle case dei loro vicini e amici, essi potrebbero fare una grande opera per il Maestro. Dio non fa favoritismi. Egli userà cristiani umili e devoti che hanno l’amore della verità nei loro cuori. Che tali persone si impegnino al Suo servizio facendo un’opera di casa in casa. Sedendo presso il focolare, uomini così – se umili, discreti e timorati di Dio – possono fare di più per rispondere ai reali bisogni delle famiglie di quanto potrebbe fare un ministro.”¹³ Per chiunque si impegni in questa importante opera, il focolare diventa un palcoscenico naturale per condividere il Vangelo e insegnamenti sulla famiglia, la fede e l’evangelizzazione. “La presentazione della verità, con amore e semplicità, di casa in casa, è in armonia con l’istruzione che Cristo diede ai Suoi discepoli quando li mandò nel loro primo giro missionario. Con canti di lode, con preghiere umili e sincere, molti saranno raggiunti. L’Operaio divino sarà presente per mandare convinzione ai cuori. ‘Ecco, io sono con voi tutti i giorni’ è la Sua promessa. Con la certezza della presenza costante di un tale Aiutante, possiamo lavorare con fede, speranza e coraggio.”¹⁴ Vuoi tu essere usato da Dio

come strumento umile nel condurre altri ai piedi della croce?

“Uno dei modi più efficaci con cui la luce può essere comunicata è lo sforzo personale e privato. Nel circolo familiare, al focolare del tuo vicino, al capezzale dei malati, in modo tranquillo puoi leggere le Scritture e dire una parola per Gesù e per la verità. Così puoi seminare un seme prezioso che germoglierà e porterà frutto.”¹⁵

L’APPELLO DI DIO

Come abbiamo studiato oggi, vi è un’opera importante da fare “al focolare”, sia il nostro che quello di altri. Come chiesa, dobbiamo comprendere che l’opera spirituale non è confinata all’edificio della chiesa – essa è più efficace nei momenti quotidiani e privati. Il focolare, in questa comprensione, è un luogo privilegiato per costruire relazioni e piantare semi di fede e verità, lontano dalla rigidità degli ambienti formali. Cari fratelli della Riforma, chiediamo al Signore di aprire le nostre menti e i nostri cuori per ricevere questo messaggio e di accogliere l’appello che Egli ha per me e per te alla fine di questo studio:

“Il Signore indagherà sull’uso che abbiamo fatto dei talenti che Egli ci ha affidato. Egli ha pagato il prezzo del Suo stesso sangue, della Sua abnegazione, del Suo sacrificio e delle Sue sofferenze, per assicurarsi il servizio volontario di ogni anima come operaio insieme con Dio. Se solo tutti sentissero la loro responsabilità davanti a Dio nell’impiegare saggiamente i doni e i talenti affidati, quale ricchezza sarebbe portata a Dio per mezzo di Gesù Cristo! L’unico talento può e

potrà crescere con l’uso. Il dono ritenuto più umile, il servizio più semplice, può raggiungere menti e influenzare cuori che coloro che possiedono talenti maggiori non riuscirebbero a toccare.

“Ora, ora, ora è il nostro tempo più favorevole per lavorare. La visita individuale è di grande valore. Per amore di Gesù Cristo e per amore delle anime umane, la verità dev’essere portata ad ogni famiglia, parlata presso ogni focolare a cui vi è possibile avere accesso... Ricordate che lo Spirito Santo è l’Operaio. L’agente umano che lavora per Dio non è solo...”

“Il lavoro compiuto con perseveranza, tenerezza, compassione, spirito di preghiera e amore farà più che i sermoni. Il Signore Gesù, donando la Sua vita per salvare il mondo dalla maledizione del peccato, intendeva cose più grandi di quelle che i nostri occhi abbiano ancora visto. Lo Spirito Santo attende canali attraverso i quali operare... Satana non trionferà per sempre. Lo Spirito di Dio sarà sparso sulla chiesa non appena i vasi saranno preparati per riceverlo.”¹⁶

Possa il Signore benedirvi riccamente e aiutarci a compiere quest’opera al focolare. Amen!

Riferimenti:

¹ *The Faith I Live By*, p. 255. [Enfasi aggiunta.]

² *Child Guidance*, p. 202.

³ *Patriarchs and Prophets*, p. 127. [Enfasi aggiunta.]

⁴ *The Review and Herald*, April 21, 1891.

⁵ *Testimonies for the Church*, vol. 6, p. 429.

⁶ *Ibid.*, p. 430.

⁷ *The Review and Herald*, July 10, 1888. [Enfasi aggiunta.]

⁸ *Evangelism*, p. 436.

⁹ *Gospel Workers*, p. 212. [Enfasi aggiunta.]

¹⁰ *Testimonies for the Church*, vol. 1, p. 432.

¹¹ *Manuscript Releases*, vol. 7, p. 37.

¹² *The Review and Herald*, April 15, 1884.

¹³ *Welfare Ministry*, p. 109. [Enfasi aggiunta.]

¹⁴ *Christian Service*, p. 114.

¹⁵ *Ibid.*, p. 118.

¹⁶ *That I May Know Him*, p. 330.

"DATE LORO VOI DA MANGIARE"

di OZIEL FERNANDEZ -
BRAZILIA

UNA CHIAMATA AL SERVIZIO
E ALLA COMPASSIONE
CRISTIANA

La frase pronunciata da Gesù, "Date loro voi da mangiare", risuona profondamente come un richiamo alla cura e alla responsabilità verso gli altri. La troviamo in Matteo 14:16, inserita nella nota vicenda della prima moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Tuttavia, oltre a narrare uno dei miracoli più celebri della Bibbia, questo passo contiene lezioni fondamentali sulla compassione, la generosità e il servizio cristiano, che sfidano ancora oggi la chiesa a compiere azioni concrete in un mondo che affronta grandi problemi come la fame.

LA FAME OGGI

Oggi la fame è un problema globale devastante. "Secondo i rapporti delle Nazioni Unite, solo nel 2023, secondo SOFI 2024, circa 733 milioni di persone soffriranno la fame nel mondo."¹ È come se una persona su undici nel mondo fosse affamata, e questo numero aumenta a causa di fattori quali disuguaglianze sociali, crisi economiche e conflitti armati. Questa realtà contrasta nettamente con la quantità di cibo prodotta a livello mondiale, dimostrando che il problema non è la mancanza di risorse, ma una cattiva distribuzione e la mancanza di azione.

Quando Gesù disse: "Date loro voi da mangiare", sfidò i Suoi discepoli a affrontare una situazione apparentemente impossibile – proprio come la sfida di nutrire milioni di persone affamate potrebbe sembrare oggi. Tuttavia, come in quell'occasione, il messaggio di Cristo sottolinea la responsabilità condivisa dei Suoi seguaci di soddisfare i bisogni fisici e spirituali di chi soffre.

IL CONTESTO BIBLICO

Il miracolo della moltiplicazione dei pani avvenne poco dopo la notizia della morte di Giovanni Battista. Forse perché i discepoli erano stanchi e rattristati per la morte di Giovanni, Gesù si ritirò con loro in un luogo deserto per un tempo di ristoro. "Gesù, udite queste cose, se ne andò di là in barca in un luogo solitario, in disparte" (Matteo 14:13). L'invito di Cristo al riposo è un'espressione della

Sua cura pastorale per i discepoli. Ma il riposo desiderato fu presto interrotto, perché la folla scoprì dove Egli era andato e Lo seguì a piedi. "La gente, vedutoli partire, li riconobbe; e, correndo là, li precedette e giunsero a lui" (Marco 6:33).

"La Pasqua era vicina, e da ogni parte accorrevano gruppi di pellegrini in cammino verso Gerusalemme per vedere Gesù. Il numero aumentò fino a radunare cinquemila uomini, senza contare donne e bambini. Prima che Cristo giungesse sulla riva, una moltitudine Lo attendeva."²

COMPASSIONE PER LA FOLLA

Il Salvatore amorevole non esita mai a soddisfare i nostri bisogni. Egli ha pietà per la folla, la accoglie e guarisce i malati. "Gesù, uscito, vide una gran folla e ne ebbe compassione, e guarì i loro malati" (Matteo 14:14).

Nel Nuovo Testamento, "avere compassione" esprime il massimo grado di simpatia verso chi soffre, solitamente riferito alle azioni di Gesù Cristo (Matteo 15:32; 20:34; Marco 1:41; Luca 7:13).

Gesù non respinge mai una persona senza occuparsi di tutti i suoi bisogni. Sebbene il Suo riposo fosse interrotto, lasciando il luogo di ritiro, Egli fece tre cose per occuparsi della folla:

1. Insegnò alle moltitudini il regno di Dio, soddisfacendo così i bisogni della mente.
2. Guarì i malati, soddisfacendo i loro bisogni fisici.
3. Nutri l'intera folla con il pane come simbolo del pane dal cielo (Giovanni 6:22-40).

Così Gesù soddisfò i loro bisogni mentali, fisici e spirituali.

LA PREOCCUPAZIONE DEI DISCEPOLI

Era stata una giornata intensa. Gesù aveva insegnato e guarito i malati, ma i discepoli si preoccuparono su come sfamare la moltitudine. Rendendosi conto della situazione, si avvicinarono a Gesù, esprimendo la loro preoccupazione e suggerendo di rimandare la folla verso i villaggi vicini.

"Alla fine del giorno, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: Questo è un luogo deserto, e l'ora è già tarda: congedali, perché vadano nei villaggi intorno a comprare del pane; poiché non hanno nulla da mangiare" (Marco 6:35-36).

I discepoli non vedevano come poter fornire cibo alla folla; era oltre le loro possibilità, e per loro non c'era altra soluzione se non mandare via la gente. Tutto sembrava sfavorevole: il luogo era remoto, l'ora tarda, la folla numerosa e il denaro insufficiente. Concentrati sulla mancanza di risorse, i discepoli sottolinearono ciò che non avevano.

IL COMANDO DI CRISTO

Ascoltando attentamente la proposta dei discepoli, Gesù disse loro: "Non occorre che se ne vadano; date loro voi da mangiare" (Matteo 14:16). Il comando di Cristo fu inaspettato e sconcertante, così i discepoli si trovarono davanti a tre sfide:

1. La folla era numerosa – cinquemila uomini, senza contare donne e bambini.

2. Si trovavano in un deserto lontano dalla città, senza possibilità di comprare cibo.

3. Non avevano abbastanza denaro.

I discepoli erano chiaramente in difficoltà, con problemi logistici, scarsità di risorse e una folla affamata.

Eppure accettarono di consegnare a Cristo i pochi pezzi di pane che avevano, perché "Egli disse: Portateli qua a me" (Matteo 14:18). Quella piccola quantità fu moltiplicata miracolosamente, e tutti furono saziati. Il miracolo ci insegna che, anche con risorse limitate, Dio può compiere grandi opere attraverso persone disposte a servire.

Quando Gesù comandò ai discepoli di sfamare la gente, evocò il principio della responsabilità della Chiesa nel prendersi cura dei più bisognosi e vulnerabili dei quali Egli aveva parlato per mezzo del profeta Isaia. Cristo, attraverso il profeta, comandò: "Dà il tuo pane a chi ha fame;" "Accogli in casa tua i poveri che sono scacciati;" "Quando vedrai il nudo, ... copriilo" (Isaia 58:7). Il Signore ci ha chiaramente comandato: "Andate per tutto il mondo e

predicate il vangelo ad ogni creatura” (Marco 16:15). “Ma quante volte i nostri cuori vacillano e la fede ci manca, quando vediamo quanto grande sia il bisogno e quanto pochi i mezzi nelle nostre mani. Come Andrea che guardava i cinque pani d’orzo e i due pesciolini, esclamiamo: ‘Che sono questi fra tanti?’ Spesso esitiamo, riluttanti a dare tutto ciò che abbiamo, temendo di spendere e consumarci per gli altri. Ma Gesù ci ha detto: ‘Date loro voi da mangiare.’ Il Suo comando è una promessa; e dietro ad esso vi è lo stesso potere che sfamò la moltitudine presso il mare.”

LA CHIAMATA DELLA CHIESA

La frase “Date loro voi da mangiare” va oltre il contesto del nutrimento fisico. È un appello per la Chiesa, come corpo di Cristo, a soddisfare i bisogni spirituali, emotivi e materiali delle persone. Gesù non permise ai discepoli di sottrarsi alla loro responsabilità verso la folla, e lo stesso principio deve guidarci nella Chiesa oggi.

“Nel miracolo del Salvatore che sfamò i cinquemila è illustrata l’opera della potenza di Dio nella produzione del raccolto. Gesù solleva il velo dal mondo della natura e rivela l’energia creativa che è costantemente esercitata per il nostro bene. Moltiplicando il seme gettato nella terra, Colui che moltiplicò i pani compie un miracolo ogni giorno. È per miracolo che Egli nutre costantemente milioni di persone dai campi del raccolto della terra. Gli uomini sono chiamati a cooperare con Lui nella cura del grano e nella preparazione del pane, e per questo spesso perdono di vista l’operato divino. L’opera della Sua potenza viene attribuita a cause naturali o alla strumentalità umana, e troppo spesso i Suoi doni vengono pervertiti a usi egoistici e diventano una maledizione anziché una benedizione. Dio desidera cambiare tutto ciò. Egli vuole che i nostri sensi ottusi siano risvegliati per discernere la Sua bontà misericordiosa, affinché i Suoi doni possano essere per noi la benedizione che Egli intendeva.”

“È la parola di Dio, l’impartizione della Sua vita, che dà vita al seme; e

di quella vita noi, mangiando il grano, diventiamo partecipi. Questo, Dio desidera che noi comprendiamo; Egli vuole che anche nel ricevere il nostro pane quotidiano possiamo riconoscere la Sua opera ed essere portati a una comunione più stretta con Lui.

“Per le leggi di Dio nella natura, l’effetto segue la causa con certezza immutabile. La mietitura testimonia la semina. Qui non è tollerata alcuna finzione. Gli uomini possono ingannare i loro simili e ricevere lode e compenso per un servizio che non hanno reso. Ma nella natura non può esserci inganno.”

“Nella mietitura il seme è moltiplicato. Un singolo chicco di grano, aumentato da semine ripetute, coprirebbe una terra intera di covoni dorati. Così ampia può essere l’influenza di una sola vita, o anche di un solo atto.”

Commentando ulteriormente il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, leggiamo nello Spirito di Profezia: “Nell’atto di Cristo di provvedere ai bisogni temporali di una moltitudine affamata è racchiusa una profonda lezione spirituale per tutti i Suoi operai. Cristo ricevette dal Padre; Egli impartì ai discepoli; essi impartirono alla moltitudine; e il popolo tra di loro. Così tutti coloro che sono uniti a Cristo riceveranno da Lui il pane della vita, il cibo celeste, e lo impartiranno agli altri.”

La fame di cui parla Gesù può essere intesa in senso più ampio. Molte persone intorno a noi hanno fame di giustizia, pace, amore e speranza. La Chiesa ha la missione di essere fonte di nutrimento spirituale ed emotivo per un mondo in crisi. L’apostolo Giacomo rafforza questa verità sottolineando l’importanza della fede accompagnata da azioni concrete: “Se un fratello o una sorella sono nudi e privi del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: ‘Andate in pace, siate riscaldati e saziati,’ e non date loro le cose necessarie per il corpo, a che giova?” (Giacomo 2:15, 16). Allo stesso modo, nella sua prima epistola, Giovanni chiede: “Ora, se uno ha dei beni di questo mondo e vede il proprio fratello che è nel bisogno e

gli chiude le sue viscere, come dimo-
ra in lui l’amore di Dio?” (1 Giovanni 3:17).

Il mondo di oggi è pieno di “folle affamate” in cerca di senso, appartenenza e speranza. La Chiesa è chiamata a essere una comunità generosa, pronta a condividere il pane della vita e portare il messaggio trasformativo di Cristo.

IL NOSTRO RUOLO NELLA MOLTIPLICAZIONE

È facile sentirsi sopraffatti dall’enormità dei problemi globali, come la fame. Come possiamo, con le nostre risorse limitate, fare la differenza di fronte a un problema così grande? La storia della moltiplicazione dei pani ci ricorda che, nelle mani di Cristo, anche il poco che abbiamo può essere moltiplicato per servire molti.

“Benedizioni, sia temporali che spirituali, accompagneranno coloro che impartiscono ai bisognosi ciò che ricevono dal Maestro. Gesù compì un miracolo per sfamare i cinquemila, una moltitudine stanca e affamata. Scelse un luogo piacevole per accogliere il popolo e ordinò loro di sedersi. Poi prese i cinque pani e i due piccoli pesci. Non vi è dubbio che molti commentarono sull’impossibilità di soddisfare cinquemila uomini affamati, oltre a donne e bambini, con quel misero provvedimento. Ma Gesù rese grazie e mise il cibo nelle mani dei discepoli per distribuirlo. Essi lo diedero alla moltitudine, e il cibo aumentava nelle loro mani. E quando la moltitudine fu saziata, i discepoli stessi si sedettero e mangiarono con Cristo di quanto il Cielo aveva provveduto per loro. Questa è una lezione preziosa per ciascuno dei seguaci di Cristo.”

Proprio come i discepoli di Gesù in passato, Dio spera di usare anche noi come mezzo per comunicare le Sue benedizioni. “I discepoli erano il canale di comunicazione tra Cristo e il popolo. Questo dovrebbe essere un grande incoraggiamento per i Suoi discepoli oggi. Cristo è il grande centro, la fonte di ogni forza.

I Suoi discepoli devono ricevere da Lui i loro rifornimenti. I più in-

Quel poco fu moltiplicato miracolosamente, e tutti furono saziati. Il miracolo ci insegna che, anche con risorse limitate, Dio può compiere grandi cose per mezzo di persone disposte a servirLo.

telligenti, i più spiritualmente sensibili, possono donare solo quanto ricevono. Da soli non possono soddisfare i bisogni dell'anima. Possiamo comunicare solo ciò che riceviamo da Cristo; e possiamo ricevere solo mentre lo comunichiamo agli altri. Continuando a comunicare, continuiamo a ricevere; e più comunichiamo, più riceveremo. Così possiamo costantemente credere, confidare, ricevere e comunicare.»

Istituzioni cristiane, missionari e volontari in tutto il mondo stanno già vivendo questa realtà dedicando le loro vite a soddisfare i bisogni dei più vulnerabili. Dai programmi alimentari per i poveri a progetti di educazione, salute e assistenza di base, queste iniziative riflettono l'amore di Cristo in azione. Ciò che sembra piccolo ai nostri occhi può essere l'inizio di una grande opera nelle mani di Dio. Non dobbiamo aspettare di avere abbondanza; ciò che possediamo oggi può essere uno strumento nelle mani di Cristo per compiere l'impossibile.

UN APPELLO ALL'AZIONE

La richiesta di Cristo ai Suoi discepoli continua a risuonare oggi. Egli ci invita a essere parte della Sua opera redentrice nel mondo, specialmente nel contesto globale di così grande bisogno. La fame, sia fisica che spirituale, affligge ancora miliardi di persone, e i cristiani sono chiamati a essere la risposta di Dio a questi bisogni.

Questo appello all'azione può iniziare con gesti semplici: una parola di incoraggiamento, una donazione a chi ha bisogno, o persino l'istituzione di un centro di assistenza sociale nelle nostre chiese che miri a soddisfare i bisogni fisici e spirituali delle nostre comunità. Non possiamo ignorare l'urgenza della

fame nel mondo, ma come discepoli di Cristo siamo chiamati ad agire con compassione e generosità.

“Gesù non cercò di attrarre il popolo a Sé soddisfacendo il desiderio per il lusso. A quella grande folla, stanca e affamata dopo il lungo e intenso giorno, il cibo semplice era una garanzia sia del Suo potere sia della Sua premura per loro nelle comuni necessità della vita. Il Salvatore non ha promesso ai Suoi seguaci i lussi del mondo; la loro condizione può essere segnata dalla povertà; ma la Sua parola è promessa che il loro bisogno sarà soddisfatto, e Egli ha promesso ciò che è meglio del bene terreno: la consolazione permanente della Sua stessa presenza.

“Dopo che la moltitudine fu sfamata, rimase un'abbondanza di cibo. Gesù ordinò ai Suoi discepoli: ‘Raccogliete i pezzi avanzati, affinché nulla vada perduto’ (Giovanni 6:12). Queste parole significavano più che mettere il cibo nei panieri. La lezione era duplice. Nulla deve essere sprecato. Non dobbiamo lasciar sfuggire alcun vantaggio temporale. Non dobbiamo trascurare nulla che possa servire a beneficiare un essere umano. Tutto ciò che può alleviare i bisogni degli affamati della terra deve essere raccolto. Con la stessa cura dobbiamo custodire il pane dal cielo per soddisfare i bisogni dell'anima. «Dalla parola di Dio vivremo» (Luca 4:4). Nulla di ciò che Dio ha parlato deve andare perduto. Non una parola che concerne la nostra salvezza eterna deve essere trascurata. Non una parola deve cadere inutile a terra.»

“I discepoli portarono a Gesù tutto ciò che avevano; ma Egli non li invitò a mangiare. Ordinò loro di servire il popolo. Il cibo si moltiplicò nelle Sue mani, e le mani dei discepoli, tese verso Cristo, non rimasero mai vuote. La scarsa provvista bastò per tutti. Quando la moltitudine fu saziata, i discepoli mangiarono con Gesù del prezioso cibo fornito dal

cielo.

“Vedendo le necessità dei poveri, degli ignoranti, degli afflitti, quante volte il nostro cuore vacilla! Ci chiediamo: ‘A che serve la nostra debole forza e le nostre scarse risorse per soddisfare questa terribile necessità? Dobbiamo aspettare qualcuno di maggiore capacità per dirigere il lavoro, o qualche organizzazione per intraprenderla?’ Cristo dice: ‘Date voi stessi a dar loro da mangiare’. Usate i mezzi, il tempo, le capacità che avete. Portate i vostri pani d'orzo a Gesù.

“Anche se le vostre risorse possono non essere sufficienti per sfamare migliaia, possono bastare per sfamare uno solo. Nelle mani di Cristo possono sfamare molti. Come i discepoli, date ciò che avete. Cristo moltiplicherà il dono. Egli ricompenserà la fiducia onesta e semplice in Lui. Ciò che sembrava una provvista esigua si rivelerà un ricco pasto.”

CONCLUSIONE

“Date voi stessi a dar loro da mangiare” non è soltanto un'esortazione alla carità, ma un invito alla responsabilità. Gesù ha mostrato che non è necessario avere molto per fare la differenza; bisogna soltanto mettere ciò che abbiamo nelle Sue mani. Proprio come i pani e i pesci furono moltiplicati, Cristo può moltiplicare anche i nostri sforzi e le nostre risorse per nutrire spiritualmente e fisicamente le moltitudini affamate intorno a noi.

In un mondo in cui milioni di persone soffrono la fame, la chiesa deve continuare a rispondere a questo appello con compassione, come riflesso dell'amore di Cristo in una società tanto bisognosa di cura e di speranza.

Riferimenti:

¹ <https://www.wfp.org/publications/state-food-security-and-nutrition-world-sofi-report>

² *The Desire of Ages*, p. 364.

³ *Ibid.*, p. 369.

⁴ *Education*, pp. 107, 108.

⁵ *Ibid.*, p. 109. [Emphasis added.]

⁶ *The Desire of Ages*, p. 369.

⁷ *Testimonies for the Church*, vol. 6, p. 263. [Emphasis added.]

⁸ *The Desire of Ages*, p. 370.

⁹ *The Ministry of Healing*, pp. 47, 48.

¹⁰ *Ibid.*, pp. 49, 50.



MERCOLEDÌ, 10 DICEMBRE 2025



SULLE STRADE E NEI SENTIERI

di DANIEL BALBACH - U.S.A.

Gesù presenta una parabola interessante: “Un uomo fece una grande cena e invitò molti; e mandò il suo servo all’ora della cena a dire a quelli che erano stati invitati: Venite; perché tutto è pronto. E tutti insieme cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Ho comprato un terreno e devo andare a vederlo; ti prego, abbi pazienza con me. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, abbi pazienza con me. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Allora il servo tornò e riferì al suo padrone queste cose. Allora il padrone della casa, adirato, disse al servo: Va’ presto per le strade e vicoli della città e porta qui dentro i poveri, gli storpi, i

zoppi e i ciechi. E il servo disse: Signore, è fatto come hai comandato, eppure c’è ancora posto. E il padrone disse al servo: Va’ per le vie e lungo i sentieri, e costringili a entrare, affinché la mia casa sia piena» (Luca 14:16-23).

Chi sono i primi due gruppi invitati a questa cena, e cosa significa?

“Con la grande cena, Cristo rappresenta le benedizioni offerte attraverso il Vangelo. La provvista non è altro che Cristo stesso. Egli è il pane disceso dal cielo; e da Lui scorrono i flussi della salvezza. I messaggeri del Signore avevano proclamato ai Giudei l’avvento del Salvatore; avevano indicato Cristo come ‘l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo’ (Giovanni 1:29). Nella festa che Egli aveva

preparato, Dio offriva loro il dono più grande che il Cielo potesse dare... ‘Se alcuno mangia di questo pane,’ disse Cristo, ‘vivrà in eterno’ (Giovanni 6:51).”¹

Dalla citazione sopra comprendiamo due punti principali:

1. L’invito fu dato per primo ai Giudei, che oggi rappresenterebbero i cristiani come popolo eletto di Dio. “E se siete di Cristo, allora siete discendenti di Abramo, eredi secondo la promessa” (Galati 3:29).

2. Come servi e messaggeri di Dio al mondo, siamo privilegiati nell’offrire al mondo l’invito a ricevere il dono gratuito del pane della vita, che è Cristo stesso. «Gesù disse loro: Io sono il pane della vita» (Giovanni 6:35).



come hai comandato, eppure c'è ancora posto.' E il Signore disse al servo: Va' per le vie e lungo i sentieri, e costringili a entrare, affinché la mia casa sia piena.' Qui Cristo indica l'opera del Vangelo al di fuori del recinto del Giudaismo, nelle strade e nei sentieri del mondo."²

E gli ultimi due gruppi menzionati nella parabola, indicati come "le vie e le siepi"? Questi gruppi, secondo l'Ispirazione, rappresentano le persone del mondo, coloro che stanno fuori dalla nostra fede.

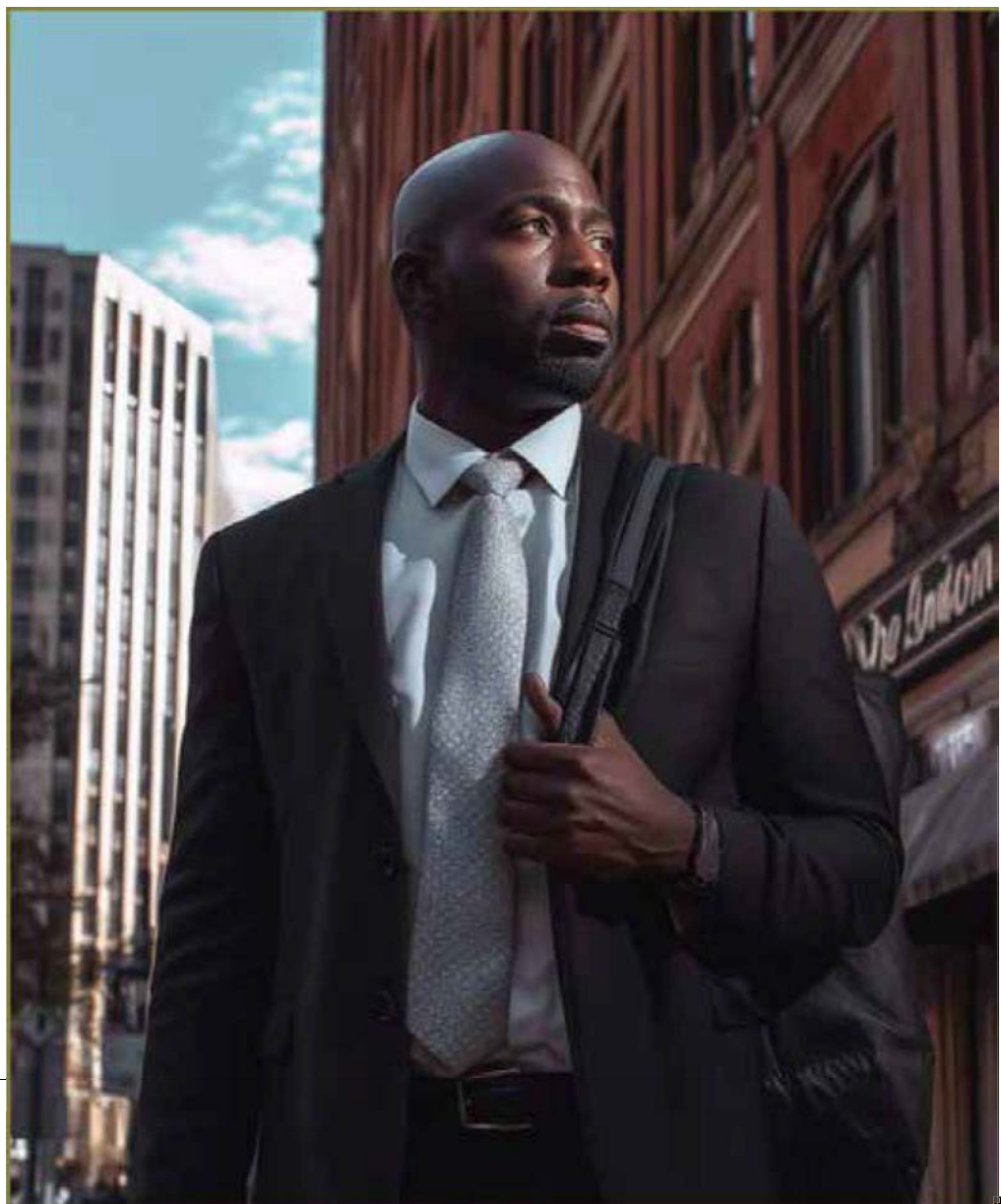
Durante recenti sessioni di formazione missionaria in diverse chiese, ho sottolineato i nostri sforzi – o la loro mancanza – nel raggiungere coloro che sono al di fuori della nostra fede. All'inizio di una lezione, ho chiesto agli studenti di guardarsi intorno e identificare quanti nella stanza fossero nuovi credenti provenienti dal mondo,

accolti negli ultimi cinque anni. In quel grande gruppo, solo uno o due erano recentemente venuti alla fede dal "mondo". Ciò solleva una domanda critica per ciascuno di noi: Come servi di Cristo, stiamo attivamente cercando di raggiungere e invitare gli altri al grande banchetto, dove Gesù stesso è il pane della vita?

Ci potremmo chiedere: "Come posso svolgere questo lavoro? In particolare, chi devo raggiungere nel mondo?" Potremmo sentirci incerti nel contattare persone con differenti esperienze e provenienti da differenti contesti – sia che siano molto istruite, ricche o che abbiano credenze diverse dagli insegnamenti cristiani tradizionali. Alcuni possono sentirsi lontani dalle comunità religiose a causa delle proprie scelte, di stili di vita peccaminosi o di prospettive cul-

La nazione giudaica rifiutò l'invito a causa della propria condizione spirituale, pensando di essere "ricchi e arricchiti di beni, e bisognosi di nulla" (Apocalisse 3:17). L'invito fu allora esteso a una seconda categoria di persone. Il padrone dice al servo in Luca 14:21: "Va' presto per le strade e vicoli della città e porta qui dentro i poveri, gli storpi, i zoppi e i ciechi". Questo non va inteso tanto in senso letterale quanto spirituale. Se coloro che rappresentano oggi il popolo di Dio sono i ricchi spirituali, allora coloro che si trovano nelle strade e nei vicoli rappresentano i poveri, gli zoppi e i ciechi spirituali.

"Il servo che portò i poveri e i ciechi riferì al suo padrone: 'È fatto



turali. Spesso c'è esitazione sul fatto che tali persone possano essere interessate alle questioni spirituali o aperte a entrare in contatto con la chiesa.

Molti di noi potrebbero presumere che probabilmente non sia giusto o appropriato portare tali persone in chiesa. Questi dubbi possono sorgere quando si considera il lavoro di evangelizzazione. Per alleviare questi dubbi, è utile riflettere su ciò che l'Ispirazione dice sul primo gruppo invitato alla festa del Vangelo – coloro che si trovano sulle “vie principali”.

LE VIE PRINCIPALI

“L'invito al banchetto fu prima dato al popolo giudeo, il popolo chiamato a essere insegnante e guida tra gli uomini... Quando il richiamo del Vangelo viene inviato ai Gentili, c'è lo stesso piano d'azione. Il messaggio deve essere dato prima ‘sulle vie principali’ – agli uomini che hanno un ruolo attivo nell'opera del mondo, agli insegnanti e ai leader del popolo.

“Che i messaggeri del Signore tengano presente questo. Agli uomini delle alte sfere della società, ai pastori del gregge e agli insegnanti divinamente designati, deve essere rivolta attenzione e cura fraterna. Gli uomini in affari, in alte posizioni di fiducia, uomini con grande inventiva e capacità scientifica, uomini di genio, insegnanti del Vangelo la cui mente non è stata chiamata alle verità particolari di questo tempo – essi devono essere i primi a ricevere l'invito.

“C'è un'opera da compiere per i ricchi. L'uomo ricco ha bisogno del vostro lavoro nell'amore e nel timore di Dio. Troppo spesso si fida delle proprie ricchezze e non percepisce il pericolo. Gli occhi della sua mente devono essere attratti verso le cose di valore duraturo...”

“Coloro che occupano posizioni elevate nel mondo per la loro istruzione, ricchezza o ruolo, raramente sono raggiunti personalmente riguardo agli interessi dell'anima. Molti lavoratori cristiani esitano ad avvicinare queste

classi, ma non dovrebbe essere così.”³

Un caro amico di mio padre apparteneva a questa classe. Al tempo della morte di mio padre, io ero ancora “nel mondo”. Ma dopo essere giunto alla fede e diventato operaio biblico, sentii il bisogno di avvicinare quell'amico, che era agnostico. Poiché era una persona amichevole, visitai più volte la sua casa e pranzavamo insieme. Col tempo cercai il modo di condividere il Vangelo con lui. Un giorno decisi di accettare la sua offerta di fare insieme della ceramica, comprendendo che poteva essere un mezzo per condividere la Parola. La prima volta fu un'esperienza significativa e riuscii a condividere l'applicazione spirituale che Cristo è il vasaio e noi siamo l'argilla. Col tempo, riuscii a seminare alcuni semi del Vangelo e la nostra amicizia si rafforzò.

L'Ispirazione ci dice che Cristo pose grande impegno verso questa specifica classe di persone. Egli “cerca la conoscenza dei ricchi e dei colti, del fariseo, del nobile giudeo e del governatore romano. Accettava i loro inviti, partecipava ai loro banchetti, si interessava alle loro occupazioni per accedere ai loro cuori e rivelare loro le ricchezze imperiture.”⁵

LE VIE SECONDARIE

Dobbiamo anche raggiungere coloro che si trovano nelle “vie secondarie” o “sentieri”. Dal tempo di Mosè la Bibbia menziona “lo straniero, l'orfano e la vedova che sono tra le tue porte, verranno e mangeranno e saranno sazi” (Deuteronomio 14:29). L'Ispirazione ci ricorda di non pensare solo ai grandi e ai talentuosi, trascurando i poveri. Cristo istruisce i Suoi messaggeri ad andare anche verso le vie secondarie e le siepi, verso i poveri e gli umili della terra. Nelle corti e nei vicoli delle grandi città, nei sentieri isolati della campagna, ci sono famiglie e individui – spesso stranieri in terra straniera – senza relazioni con la chiesa, che nella loro solitudine sentono che Dio li ha dimenticati.⁶

SUPERARE I PREGIUDIZI

Da adolescente, facevo cinque ore di volantaggio al giorno per pagarmi la scuola convitto. Il nostro istruttore ci insegnava molti buoni principi basati sulla parabola della grande cena. Uno è che si doveva fare opera in tutti i quartieri, non solo in quelli dove probabilmente avremmo venduto di più. Un giorno visitavamo i ricchi, il giorno dopo la classe media, e un altro giorno i quartieri poveri.

Mentre stavo colportando in un quartiere povero, ebbi un'esperienza illuminante. Avvicinandomi alla porta di casa, notai alcune cose che rivelavano la presenza di persone dai modi duri che abitavano in quella casa. Poiché ero cresciuto nella grande area di Los Angeles, in California, riuscii a riconoscere un odore caratteristico – e in effetti era così – quando la porta si aprì, vidi un gruppo di uomini nel soggiorno che bevevano alcol e fumavano marijuana. Riconobbi anche dai colori e dal tipo di abbigliamento che probabilmente si trattava di membri di una gang. Nel cominciare il mio lavoro di colportatore, il mio primo pensiero fu che mi avrebbero detto: “Non siamo interessati!” e che la porta mi sarebbe stata chiusa in faccia.

Ma non fu così... Riuscii a presentare tutti e quattro o cinque libri che avevo in mano mentre l'uomo ascoltava pazientemente. Quando ebbi finito, disse: “Un momento,” e tornò con una banconota da 20 dollari, dicendo: “Prenderò questo,” indicando un libro spirituale. Quando stavo per dargli il resto (poiché in quei tempi i libri costavano solo 10 dollari), disse: “Tieni il resto, continua a fare quello che stai facendo, e che Dio ti benedica!”

Mentre me ne andavo da quella casa, riflettei sulla lezione molto preziosa che avevo imparato. Avvicinandomi per la prima volta alla



Avevo pensato: «Perché dovrei sprecare sia il mio tempo sia il loro condividendo qualcosa che non li interesserebbe?» Ma in nessun luogo la Bibbia ci dice di avere idee preconcrete sulle anime. Ci viene semplicemente ordinato di cercare e salvare i perduti.

casa, avevo alcune idee preconcrete. Soprattutto dopo che la porta si era aperta, avevo pensato: “Perché ho bussato a questa porta? Questi ragazzi fanno chiaramente cose contrarie a Dio e alla Sua parola, quindi perché dovrei sprecare sia il mio tempo sia il loro condividendo qualcosa a cui non sarebbero interessati?” Ma da nessuna parte la Bibbia ci dice di avere simili idee preconcrete sulle anime. Ci invita semplicemente a cercare e salvare i perduti (Luca 19:10). Come ci era stato insegnato, c'erano alcune cose importanti da tenere a mente durante il volantaggio: vestirsi in modo curato, conoscere bene il materiale da distribuire e mantenere un buon contatto visivo. Credo che tutto ciò abbia colpito l'uomo. Forse pensava: «Questo è il modo in cui dovrei vivere la mia vita», oppure: «Lasciami sostenere questo giovane, perché sta seguendo la strada giusta». Credo anche che un seme sia stato piantato con il libro – e che lui desiderasse mettersi sulla giusta via a sua volta.

Dio ci ha dato un comando speciale: dobbiamo occuparci dello straniero, degli emarginati e delle anime povere e moralmente deboli. Molti che sembrano indifferenti alle cose religiose in realtà desiderano pace e riposo nel cuore. Anche chi è profondamente caduto nel peccato può essere salvato. Dio gioisce nel restaurare coloro che sembrano senza speranza, prendendo chi è stato ingannato da Satana e facendolo

oggetto della Sua grazia. C'è guarigione e purificazione per ogni anima, e c'è un posto per tutti alla tavola del Signore.

UN ALTRO NELLE “VIE SECONDARIE” O NEI “SENTIERI”

Un'altra storia speciale su un'anima cara tra i “sentieri” avvenne più tardi, quando stavo conducendo un programma di colportaggio nello stato di Washington. C'era una giovane sorella di nome Daisy nel programma (ho il permesso di usare il suo nome di battesimo). Era molto entusiasta di fare esperienza e imparare il colportaggio, essendo la sua prima volta. Aveva il desiderio di raggiungere le anime e, poiché i colportori potevano trattenere una parte dei loro guadagni, era anche entusiasta di guadagnare qualche soldo per andare alla scuola missionaria.

Un giorno, mentre eravamo tutti fuori a colportare, rimasi sorpreso nel vedere Daisy estremamente eccitata e persino euforica (normalmente era piuttosto tranquilla e composta). Si scoprì che aveva avuto una meravigliosa esperienza con una signora che aveva appena comprato alcuni libri dando a Daisy una borsa di carta piena di denaro per pagarli. In totale c'erano circa 350 dollari nella borsa, in varie banconote. Gli altri colportori, stupiti, chiesero a Daisy della signora: era ricca?

“No,” rispose Daisy. “È piuttosto il contrario e non vive nelle migliori condizioni.” In quel momen-

to, sentii l'impulso di visitare la donna per ringraziarla del generoso contributo a favore di Daisy e per ottenere le sue informazioni di contatto, così che il pastore locale potesse seguirla ulteriormente. Mentre Daisy mi indicava la casa, parcheggiai dall'altra parte della strada di fronte a una casa cadente e mi avvicinai alla porta. Sulla veranda c'era una ragazza di circa 12 anni, scalza e trascurata, che guardava alcuni dei libri appena comprati dalla madre tramite Daisy.

Mentre chiedevo alla ragazza di chiamare sua madre, la porta aperta si spalancò e una donna di reputazione discutibile si avvicinò, chiedendo chi fossi. Ringraziandola per il generoso contributo alla nostra sorella Daisy, potete immaginare i pensieri nella mia testa. Perché questa donna – tra tutte le persone – avrebbe dato una così grande donazione a Daisy, e perché sarebbe stata interessata ai libri o alle cose spirituali?

Le mie domande presto ottennero risposta. Chiesi se potessi lasciarle altri libri, poiché ne avevamo altri che non aveva ancora ricevuto, soprattutto considerando che aveva già donato più che abbastanza. Chiesi anche se potessi avere il suo numero di contatto affinché il pastore locale potesse offrirle preghiere, studi biblici, ecc.

Rispose che non avrebbe dato il numero per studi biblici, ecc., ma che lo avrebbe fornito per una sola cosa: mi disse che era così colpita dalla nostra sorella Daisy, dal suo comportamento e dal suo deside-



L'ultimo messaggio di avvertimento e misericordia deve illuminare tutta la terra con la sua gloria. Deve raggiungere tutte le classi di persone - ricchi, poveri, alti e bassi. "Va' per le vie e lungo i sentieri, e costringili a entrare, affinché la mia casa sia piena", dice Cristo.

rio di seguire Dio e andare alla scuola missionaria, che come madre single voleva lo stesso per sua figlia. Voleva che accettassimo sua figlia nel programma di colportaggio. Quando le spiegai che la figlia era un po' troppo giovane, promisi comunque che l'avremmo inclusa e che saremmo andati a prenderla per partecipare a diverse uscite nei nostri momenti liberi.

La donna allora mi disse di aspettare, mentre entrava in casa per prendere un'altra borsa di carta piena di denaro (altri circa 350 dollari). Poiché quella sera dovevo lasciare il programma per una settimana, Daisy e coloro che erano rimasti in carica mi dissero che erano riusciti a prendere la ragazza un paio di volte per includerla in diverse uscite e che il seme del Vangelo era stato piantato.

Riflettendo su questa storia, mi viene in mente la vicenda di Maria Maddalena presso la casa di Simone. Questa donna, come Maria, era disposta a dare tutto ciò che aveva per ottenere le ricchezze eterne della grazia del regno di Dio per sua figlia. Nel cammino del nostro pellegrinaggio, quando incontriamo altri lungo i "sentieri" come questa donna e l'uomo della storia precedente, dovremmo chiederci: "Io, noi, siamo come Simone il Fariseo, pieni di giudizio e condanna, oppure siamo come Cristo?"

"L'ospite si rivolse a coloro che disprezzavano la sua bontà e invitò

una classe che non era sazia, che non possedeva case né terre. Invitò coloro che erano poveri e affamati, e che avrebbero apprezzato le ricchezze fornite. 'I pubblicani e le prostitute,' disse Cristo, 'vi precedono nel regno di Dio'" (Matteo 21:31). Per quanto miserabili possano essere gli esemplari dell'umanità che gli uomini disprezzano e rifiutano, non sono troppo bassi né troppo miseri per l'attenzione e l'amore di Dio. Cristo desidera che esseri umani stanchi, oppressi e afflitti vengano a Lui. I peggiori peccatori sono oggetto della Sua profonda, sincera pietà e amore."

CONCLUSIONE

Cari fratelli, sorelle e giovani! Risponderete alla chiamata a cercare e salvare i perduti?

L'invito del Vangelo deve essere dato a tutto il mondo - "a ogni nazione, tribù, lingua e popolo" (Apocalisse 14:6). L'ultimo messaggio di avvertimento e misericordia deve illuminare tutta la terra con la sua gloria. Deve raggiungere tutte le classi di persone - ricchi, poveri, alti e bassi. "Va' per le vie e lungo i sentieri, e costringili a entrare, affinché la mia casa sia piena" (Luca 14:23). Uno dei modi migliori per adempiere a questa chiamata è inviare i vostri figli, nipoti, nipoti di fratelli e sorelle a programmi di colportaggio

e scuole missionarie, dove possono essere formati a condividere il Vangelo con coraggio e amore. Anche voi potete essere benedetti e adempiere alla vostra vocazione costruendo relazioni con coloro che vivono nella vostra comunità - siano essi professionisti benestanti, vicini in difficoltà o chiunque sia distante dalla fede - mostrando l'amore di Cristo attraverso gesti gentili, aiuti concreti, parole di speranza o semplicemente ascoltando con empatia. Convidete risorse come cibo, vestiti o letteratura spirituale con chi potrebbe essere dimenticato o rifiutato dalla società, e coinvolgete anche persone istruite e influenti con discussioni ponderate sulle verità eterne. Mescolandoci con tutte le persone, come fece Cristo, possiamo guadagnare la loro fiducia e invitarle alla Grande Cena.

Possa il Signore usare ciascuno di noi, sia attraverso sforzi organizzati che come testimoni personali, per adempiere al Grande Mandato (Matteo 28:19, 20) ed essere la luce del mondo mentre andiamo avanti, invitando altri alla Grande Cena. Amen.

Riferimenti:

¹ *Christ's Object Lessons*, p. 222, 223. / ² *Idem*, p. 226. / ³ *Idem*, p. 229, 230. / ⁴ *The Ministry of Healing*, p. 143. / ⁵ *Idem*, p. 24, 25. / ⁶ *Christ's Object Lessons*, p. 232, 233. / ⁷ *Idem*, p. 234.

⁸ *Idem*, p. 225, 226.



"LA TUA FEDE TI HA GUARITO"

di RICARDO GAIYE – ANGOLA

“Poiché diceva fra sé: ‘Se riesco a toccare anche solo la sua veste, sarò guarita’” (Matteo 9:21).

Era una povera donna a pronunciare queste parole – una donna che da dodici anni soffriva di una malattia che rendeva la sua vita un peso. Aveva speso tutti i suoi beni in medici e medicine, solo per sentirsi dichiarare incurabile. Ma quando udì parlare del Grande Medico, le sue speranze si ravvivarono. Pensò: “Se soltanto riuscissi ad avvicinarmi abbastanza da parlargli, potrei essere guarita”.

Cristo stava andando verso la casa di Iairo, il capo della sinagoga, che lo aveva supplicato di venire a guarire sua figlia. La sua accorata preghiera: “La mia figliuola è agli estremi; vieni a posare le mani su di lei, affinché sia salva e viva” (Marco 5:23), aveva toccato il tene-

ro e compassionevole cuore di Cristo, ed Egli subito si mise in cammino con il capo della sinagoga verso la sua casa.

Avanzavano però lentamente, perché la folla premeva da ogni lato intorno a Gesù. Facendosi strada tra la moltitudine, il Salvatore giunse vicino al luogo dove si trovava la donna afflitta. Più volte aveva tentato invano di avvicinarsi a Lui. Ora era giunto il suo momento. Non vedeva alcun modo di parlargli. Non voleva ostacolare il suo lento procedere. Ma aveva sentito dire che da un semplice tocco delle sue vesti scaturiva guarigione; e, temendo di perdere la sua unica occasione di sollievo, si fece avanti, dicendo fra sé: “Se riesco a toccare anche solo la sua veste, sarò guarita”.

Cristo conosceva ogni pensiero della sua mente e stava avanzando

verso di lei. Egli comprendeva il suo grande bisogno e la stava aiutando ad esercitare fede.

“Mentre passava, la donna stese la mano e riuscì appena a toccare l’orlo della sua veste. In quell’istante seppe di essere guarita. In quel solo tocco era racchiusa la fede di tutta la sua vita e, immediatamente, il dolore e la debolezza scomparvero. Subito sentì un brivido, come di una corrente elettrica che percorreva ogni fibra del suo essere. Sopraggiunse in lei una sensazione di perfetta salute. “Ella sentì nel suo corpo d’essere guarita da quel male” (Marco 5:29).

“La donna riconoscente desiderava esprimere la sua gratitudine al Potente Guaritore, che in un solo tocco aveva fatto per lei più di quanto i medici avessero potuto fare in dodici lunghi anni; ma non

osava. Con cuore colmo di gratitudine cercò di ritirarsi dalla folla. All'improvviso Gesù si fermò e, guardandosi intorno, chiese: 'Chi mi ha toccato?'

"Guardandolo sorpreso, Pietro rispose: 'Maestro, la folla ti stringe e ti preme, e Tu dici: chi mi ha toccato?' (Luca 8:45).

"Qualcuno mi ha toccato", disse Gesù, "perché ho sentito che una potenza è uscita da me" (v. 46). Egli distingueva il tocco della fede dal tocco casuale della moltitudine indifferente. Qualcuno l'aveva toccato con profonda intenzione e aveva ricevuto risposta.

"Cristo non pose la domanda per avere informazioni. Egli aveva una lezione per il popolo, per i suoi discepoli e per la donna. Voleva infondere speranza agli afflitti. Voleva mostrare che era stata la fede a portare la potenza della guarigione."¹

LA MIA ESPERIENZA SUL LETTO DI MALATTIA

Nel 1996 ero estremamente malato-aggrappato alla vita per un filo-ed ero disposto ad andare in qualsiasi ospedale pubblico o privato, nonostante la loro dipendenza da pratiche mediche convenzionali spesso basate su tradizioni di tipo spiritistico. Provvidenzialmente, finii in un'istituzione sanitaria le cui luci restavano accese giorno e notte per l'accesso. Lì rimasi per più di un anno.

In quell'istituzione, il cammino verso la guarigione proposto era diverso da quello che mi aspettavo. Per i primi mesi, la prescrizione consisteva nel mangiare cibo crudo, studiare la Parola di Dio e ascoltare conferenze. Dopo quasi mezzo anno, solo dopo che il personale si era occupato prima della guarigione della mia anima, arrivò anche la guarigione fisiologica, che affrontò i due principali problemi che mi avevano condotto lì.

C'era con me una giovane paziente accompagnata da sua nonna. Le sue condizioni mediche erano terribili. Era in uno stato critico, incapace di muoversi o prendersi

cura di sé, e necessitava di attenzione costante. Negli ultimi giorni della sua vita, rimase a letto, ricevendo cure e sostegno mentre sopportava complicazioni di salute estremamente gravi.

Sua nonna, donna molto dedita alla preghiera, piangeva accanto a lei. La giovane aveva apparentemente cercato aiuto in quasi tutti i principali ospedali e aveva provato ogni rimedio disponibile, ma non riusciva a superare la condizione che stava affrontando. Come ultima risorsa, la nonna insistette fortemente con la nipote affinché confessasse i suoi peccati a Dio, ragionando con fervore secondo il proverbio biblico che "la maledizione senza motivo non avrà effetto" (Proverbi 26:2, ultima parte).

"Satana è l'iniziatore della malattia; e il medico è in guerra contro la sua opera e la sua potenza. Le malattie della mente prevalgono ovunque. Nove decimi delle malattie di cui gli uomini soffrono hanno qui la loro radice. Forse qualche preoccupazione domestica, come un cancro, rode l'anima fino a indebolire le forze vitali. **Il rimorso per il peccato talvolta mina la costituzione e turba la mente.**"

L'accorato appello della devota nonna toccò chiaramente un tasto nel cuore della giovane. All'improvviso, con lo stupore di tutti, la paziente confessò apertamente una grave pratica commessa nella sua vita, in palese sfida a Dio. A causa di quel comportamento giovanile, si era sempre sentita come sotto una grande maledizione che si era manifestata in quella malattia fisica. Per molto tempo aveva sperato di essere guarita dalla medicina, ma le sue condizioni erano solo peggiorate.

Ora la giovane sentiva il bisogno di affrontare la verità riguardo all'iniquità che aveva a lungo turbato la sua anima - riconoscendo il suo grande bisogno di Cristo, l'unico Salvatore dei peccatori. In quel momento, coloro che udirono la sua storia tragica pregarono ferventemente per lei.

C'è una lezione da trarre da questa esperienza:

"Il medico ha bisogno di più della sapienza e della potenza umana per sapere come soccorrere i molti casi difficili di malattie della mente e del cuore con i quali deve confrontarsi. Se è ignaro del potere della grazia divina, non può aiutare l'afflitto, ma aggraverà la difficoltà; ma se si aggrappa fermamente a Dio, potrà aiutare la mente malata e turbata. Potrà indicare ai suoi pazienti Cristo e insegnare loro a portare tutte le loro cure e perplessità al grande Portatore di pesi.

C'è una connessione divinamente stabilita tra peccato e malattia. Basta anche solo un mese di esercizio della professione medica per vederla dimostrata. Può ignorare il fatto; la sua mente può essere occupata da altre cose, ma se è onesto non potrà non riconoscere che peccato e malattia hanno tra loro il rapporto di causa ed effetto. Il medico dovrebbe essere pronto a vederlo e agire di conseguenza. Quando ha guadagnato la fiducia degli afflitti alleviando le loro sofferenze e riportandoli indietro dal confine della tomba, potrà insegnare loro che la malattia è il risultato del peccato e che è il nemico caduto a cercare di attirarli in pratiche che distruggono la salute e l'anima. Potrà imprimere nelle loro menti la necessità di rinunciare a sé stessi e ubbidire alle leggi della vita e della salute. Specialmente nei giovani potrà instillare i principi giusti. Dio ama le sue creature con un amore tenero e forte. Egli ha stabilito le leggi della natura, ma le sue leggi non sono imposizioni arbitrarie. Ogni "non fare" sia nella legge fisica che in quella morale contiene o implica una promessa."³

Dopo che la giovane confessò i suoi peccati a Dio, si poté vedere una profonda pace sul suo volto. Tutti capimmo che quella pace non veniva da lei, ma da quella pace celeste che si trova solo in Gesù Cristo.

Sì, col tempo, i sintomi più gravi della sua condizione fisica iniziarono a diminuire, ma ormai lei diceva: "Ora ho bisogno di ri-

posare. Vi prego, ho bisogno di riposare. Ho bisogno di riposare”. Considerava tutte le sofferenze sopportate come semplice conseguenza di quella vita ribelle, ma ora riconosceva la bellezza e la sapienza eterna dell’Onnipotente nelle cui mani si trovava e nella cui amorevole cura ora riposava. Non passò molto tempo prima che morisse – pacificamente, nella Sua tenera misericordia.

IL PIANO DI CRISTO PER LA PIENEZZA

Cristo desidera ardentemente infondere speranza negli afflitti e mostrare che la fede in Lui porta guarigione e restaurazione dell’anima e del corpo.

In tutto il mondo milioni di persone hanno bisogno di aiuto, dai casi più semplici ai più complessi. Qual è il problema più grande? Il salmista riconosce davanti a Dio la dimensione spirituale: “Non v’è nulla d’intatto nella mia carne a motivo della tua ira; non v’è requie nelle mie ossa a motivo del mio peccato” (Salmo 38:3).

Molti sanno che è importante seguire una dieta sana a base di frutta, verdura e acqua pura, fare esercizio, riposare, esporsi al sole, respirare abbondante aria fresca, ecc. Eppure, forse ancor più importante di tutto, è la salute mentale e spirituale, che tendiamo spesso a trascurare.

Ci sono molti che seguono una dieta restrittiva, scegliendo religiosamente i loro cibi e in molti casi aggiungendo integratori alimentari. Altri si alzano con rigore la mattina – e molti persino prima di andare a letto – per fare esercizio. Tuttavia si nutrono di orgoglio, vanità, concupiscenza, indifferenza e disprezzo verso gli altri, trascurando il miglior esercizio fisico del mondo (l’opera missionaria - il Vangelo con i nostri piedi a terra – camminare, camminare spediti, correre per portare il Vangelo.)

E ci sono anche coloro che si preoccupano di andare a letto presto per prendersi cura del corpo e

Noi godiamo davvero di un privilegio unico nell’essere arricchiti dagli insegnamenti contenuti nello Spirito di Profezia. In esso il Signore descrive chiaramente come dovremmo mangiare, vestirci, relazionarci e amministrare i nostri affari. Contiene il miglior sostegno emotivo e spirituale.

del proprio benessere emotivo, il che, naturalmente, è giusto e non sbagliato. Tuttavia, nel lavoro, negli affari o nello studio, tutta quella attività intellettuale può essere mossa da un’ambizione egoista, avida di guadagno e dei piaceri di questo mondo passeggero. Non sono disposti a fare gli stessi sacrifici quando si tratta di opera missionaria, di sostenere i disabili, i malati e coloro che sono colpiti dal dolore della morte o dai disastri. Con tali abitudini, in molti casi irreversibili, finiscono per procurarsi – sia a breve che a lungo termine – dolori, malattie fisiche, mentali e spirituali per se stessi.

La vera fonte della salute fisica, mentale e spirituale è Dio, il Padre amorevole, e Gesù, il grande Medico. La connessione della mente umana con la mente di Cristo porta vigore alla mente, all’anima, ai neuroni e agli organi vitali, e dona vitalità a tutto il corpo – prevenendo così la malattia e guarendo i corpi malati.

SRADICARE IL FIELE DELL’AMAREZZA

Come colportore, fui invitato a tenere una conferenza nel centro stampa di una grande banca nazionale. Presentai loro i nostri libri, incluso Passi verso Gesù. Alla fine dell’incontro, il direttore di dipartimento mi portò nel suo ufficio e mi presentò un giovane magro, anemico, con i capelli lunghi, il volto sfigurato e un tumore al ginocchio – zoppicava e si muoveva con grande disagio. Soffriva di dolori al petto e alla schiena.

Gli chiesi perché si trovasse in quelle condizioni, ed egli mi

raccontò che viveva con suo padre, sua madre e i suoi tre fratellini. Poi, quando suo padre si ammalò gravemente e alla fine morì, uno dei migliori amici di suo padre corruppe le autorità e falsificò i documenti della casa in cui la famiglia viveva nel centro della città, dichiarando al tribunale che la casa apparteneva a lui. Il tribunale accettò e l’intera famiglia fu sfrattata in strada.

Questa sfortunata famiglia non aveva ora più un posto dove andare, e perfino i parenti non si curavano più di loro. Alla fine, un uomo arrivò quando meno se l’aspettavano e trovò per loro una vecchia baracca accanto a un mercato, dove iniziarono a vivere una vita di estrema povertà.

Questa esperienza frustrante scatenò nel giovane un amaro risentimento. I suoi tre fratelli dovettero abbandonare gli studi per mancanza di denaro; sua madre ebbe una crisi psicologica, una crisi ipertensiva e perse la vista – e, a causa di questo trauma, uno dei fratelli fu colpito dall’epilessia. Ora, benché anche lui fosse malato, era l’unico che poteva dare alla sua famiglia un minimo sostegno. Con la sua salute debilitata, aveva dovuto lasciare l’università e nessuna azienda voleva assumerlo.

Allora il direttore della banca, un uomo compassionevole e dal cuore gentile, lo invitò a lavorare con lui nel suo reparto – per sistemare le pratiche e le scatole e per occuparsi della spazzatura. Alla fine del mese, ogni volta che il direttore riceveva il suo stipendio, ne dava una parte a questo giovane. Il giovane disse che stava aspettando un’operazione al ginocchio, forse

un'amputazione della gamba, ma che quel giorno non sarebbe mai arrivato per mancanza di risorse. Fu così che gli presentai Gesù Cristo, il Signore che guarisce l'anima. Egli fu grato e prese il libro da leggere. Una settimana dopo, lo introdussi al perdono di Cristo e, con le lacrime agli occhi, lo accettò naturalmente. Poi gli chiesi di perdonare l'uomo che aveva disonorato la sua famiglia.

“Come posso perdonare qualcuno che ha portato tanta sventura a me, a mia madre e ai miei fratelli?” mi disse. Lo supplicai di lasciare che Dio agisse nel suo cuore e di lasciare questa battaglia al Signore.

Dopo qualche tempo, finalmente accettò di perdonare. Andai a casa e lo raccontai a mia moglie, che allora studiava medicina. Prese un secchio, preparò dell'argilla da portare, più altre sacche di argilla secca e un po' di cavoli e cipolle. Portammo tutto questo a casa del giovane. Lei cominciò a mettere l'argilla sul ginocchio del giovane e gli diede istruzioni dallo Spirito di Profezia riguardo all'astinenza da cibi nocivi e all'uso abbondante di cibi freschi, naturali e vegetali. Allo stesso tempo, stavamo dando medicine a suo fratello e a sua madre.

Sì, il Signore usa i rimedi naturali come agenti di guarigione, ma un elemento chiave nel processo di restaurazione è spesso anche questo:

“Uno dei peccati più comuni e uno che è accompagnato dai risultati più perniciosi, è l'indulgenza in uno spirito non perdonatore. Quanti custodiranno animosità o vendetta e poi si inginocchieranno davanti a Dio e chiederanno di essere perdonati come essi perdonano. Certamente non possono avere un vero senso dell'importanza di questa preghiera o non oserebbero pronunciarla sulle loro labbra. Siamo dipendenti dalla misericordia perdonatrice di Dio ogni giorno e ogni ora; come possiamo allora custodire amarezza e malizia verso i nostri simili peccatori?”⁴

“Il Salvatore, nei Suoi miracoli, rivelò la potenza che opera continuamente in favore dell'uomo, per sostenerlo e guarirlo. Attraverso gli agenti della natura, Dio opera, giorno per giorno, ora per ora, momento per momento, per mantenerci in vita, per edificarci e restaurarci. Quando una parte del corpo subisce una ferita, inizia subito un processo di guarigione; gli agenti della natura si mettono all'opera per ristabilire la sanità. Ma la potenza che agisce attraverso questi agenti è la potenza di Dio. Tutta la potenza che dà vita viene da Lui. Quando qualcuno guarisce da una malattia, è Dio che lo ristabilisce.

La malattia, la sofferenza e la morte sono opera di una potenza antagonista. Satana è il distruttore; Dio è il restauratore.

“Le parole rivolte a Israele sono oggi vere per coloro che recuperano la salute del corpo o dell'anima: ‘Io sono l'Eterno che ti guarisce’ (Esodo 15:26).

“Il desiderio di Dio per ogni essere umano è espresso nelle parole: ‘Carissimo, io desidero che tu prosperi in ogni cosa e goda buona salute, come prospera l'anima tua’ (3 Giovanni 2).

“Egli è colui che ‘perdona tutte le tue iniquità, che guarisce tutte le tue infermità, che redime la tua vita dalla fossa, che ti corona di benignità e di compassioni’ (Salmo 103:3,4).”⁵

In questi racconti e passi vediamo una verità chiara: la guarigione spirituale può spesso fare una grande differenza nel promuovere la guarigione fisica. La fede e il ravvedimento hanno potere di fortificare il corpo in un modo unico. La donna che toccò la veste di Gesù fu guarita a motivo della sua fede, mostrandoci che anche noi dobbiamo venire a Lui. Aprendo così i nostri cuori malati di peccato e spezzati per ricevere la Sua misericordia, sperimentiamo la realtà che: “se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni

iniquità” (1 Giovanni 1:9). “Egli ristora l'anima mia, mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del suo nome” (Salmo 23:3).

Cosa potrebbe trattenerti dal godere della grande pace che Dio ha da offrirti? Hai esaminato il tuo cuore per vedere se ci fosse qualche peccato che non hai riconosciuto o un peso che stai ancora portando? Forse l'orgoglio ti sta impedendo di sperimentare pienamente la Sua grazia. Rifletti su questo: cosa devi lasciare andare per essere reso integro? Quale lotta nascosta potrebbe impedirti di trovare la pace? Dio vede ogni cosa, e la Sua misericordia guaritrice è disponibile a chiunque si accosti a Lui con umiltà.

Volgiti a Cristo, Colui che guarisce sia l'anima che il corpo. Confessa i tuoi peccati, lascia andare ciò che ostacola la tua guarigione, confida nella Sua potenza illimitata, e troverai pace e piena restaurazione. Egli ha promesso: «Io sono l'Eterno che ti guarisce» (Esodo 15:26), e la Sua Parola non viene mai meno. Cerca prima la guarigione dell'anima per mezzo di Colui che ha preso su di Sé i nostri dolori e le nostre sofferenze, e tutto il resto andrà al suo posto secondo la Sua volontà. Amen!

Riferimenti:

¹ *The Ministry of Healing*, pp. 59, 60.

² *Testimonies for the Church*, vol. 5, pp. 443, 444. [Enfasi aggiunta.]

³ *Ibid.*, p. 444.

⁴ *Ibid.*, p. 170.

⁵ *The Ministry of Healing*, pp. 112, 113.



NATI E CRESCIUTI PER SERVIRE

di CRISTIAN PAULESCU
– ROMA3NIA

PERCHÉ 100 ANNI?

“La chiesa è il mezzo designato da Dio per la salvezza degli uomini. È stata organizzata per il servizio e la sua missione è di portare il Vangelo al mondo. Fin dal principio è stato il piano di Dio che attraverso la Sua chiesa si rifletta al mondo la Sua pienezza e la Sua sufficienza. I membri della chiesa, quelli che Egli ha chiamato fuori dalle tenebre alla Sua mirabile luce, devono proclamare la Sua gloria.”¹

Come ultimo lascito prima della Sua ascensione, il nostro Signore Gesù Cristo diede ai Suoi la grande commissione. Con quella dichiarazione solenne, la chiesa fu istituita in questo mondo peccaminoso per lavorare alla conversione delle anime. La chiesa ha il mandato di condividere l'Evangelo eterno con ogni essere umano. Tempo, talenti e risorse ci sono affidati—tutti con questo scopo come obiettivo supremo.

Considerando la condizione disastrosa del nostro mondo, come chiesa di Cristo dovremmo seriamente porci domande come: “Non vi sono ancora molte cose che dobbiamo fare per Cristo? Non c'è forse una grande responsabilità che

abbiamo in qualche modo trascurato? Non abbiamo forse fatto un patto con Gesù che da parte nostra non è ancora adempiuto?”

Ci nascondiamo dietro alle scuse, ma il problema non è il Comunismo, né il Romanismo, né il Liberalismo, né il Modernismo. Il problema è un cristianesimo dormiente! Ciò che sto facendo conta davvero per l'eternità? Avanza veramente la causa di Cristo? Se no, qualunque cosa scegliamo di fare equivale a nulla. Qualcuno ha osservato che Dio non ha stabilito che la chiesa sia un frigorifero dove la pietà

LA FAMIGLIA – LA PRINCIPALE SCUOLA MISSIONARIA

“Una famiglia ben ordinata, ben disciplinata, testimonia di più a favore del cristianesimo che tutti i sermoni che possono essere predicati. Una tale famiglia dimostra che i genitori hanno avuto successo nel seguire le indicazioni di Dio e che i loro figli Lo serviranno nella chiesa. La loro influenza cresce; poiché mentre impartiscono, ricevono per impartire di nuovo. Il padre e la madre trovano aiutanti nei loro figli, che trasmettono ad altri gli inseg-

namenti ricevuti in casa. Il vicinato in cui vivono ne riceve beneficio, poiché in esso sono diventati ricchi per il tempo e per l'eternità.”

“[Dio] desidera vedere raccolta dalle case del nostro popolo una grande schiera di giovani che, a motivo delle influenze pie delle loro famiglie, hanno consacrato i loro cuori a Lui e vanno avanti per rendergli il servizio più elevato della loro vita”.

LA RESPONSABILITÀ DEI GENITORI

L'apostolo dichiara: “Io non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità” (3 Giovanni 1:4).

Dio ci ha benedetti con dei bambini piccoli. Perché ci sono stati dati? Per essere allevati per Lui. Qual è la nostra responsabilità? La Bibbia ci dice: “Educa il fanciullo secondo la via che deve seguire; e quando sarà vecchio, non se ne allontanerà” (Proverbi 22:6).

“La gestione e l'istruzione dei figli è l'opera missionaria più nobile che qualsiasi uomo o donna possa intraprendere. ...

“Abbiamo bisogno di zelo missionario nelle nostre case, affinché possiamo portare la Parola della vita davanti ai membri delle nostre famiglie e condurli a cercare una dimora nel regno di Dio”.⁴

È meraviglioso quando i genitori portano il loro piccolo per essere benedetto e consacrato a Dio, ma questo non è sufficiente. Il passo successivo è vitale per continuare ad avere quella benedizione: educare il bambino con lo scopo preciso che serve Cristo per l'avanzamento del Suo regno. Ogni bambino è chiamato a diventare uno strumento per la salvezza di altri. Ci sono due possibili direzioni di servizio per i nostri figli: ‘I bambini possono essere educati al servizio del peccato o al servizio della giustizia.’⁵

IMPARARE A SERVIRE

“Dedica alcune delle tue ore libere ai tuoi figli; unisciti a loro nel loro lavoro e nei loro giochi, e guadagnati la loro fiducia. Coltiva la loro amicizia.”⁶

Forse sei concentrato nel dare consigli e ogni momento ti trasformi in una radio che trasmette parole di ammonimento. Ma invece di dare soltanto consigli a tuo figlio, dovresti piuttosto dargli il tuo cuore. Insegna molto parlando poco.

“Ogni madre dovrebbe avere tempo per dare ai suoi figli quelle piccole tenerezze che sono così essenziali durante l'infanzia e la fanciullezza. In questo modo la madre legherebbe i cuori e la felicità dei figli al proprio. Ella è per loro ciò che Dio è per noi.”⁷

Come insegniamo ai nostri figli a servire? Offrendo loro amore. Caro genitore, una vita vissuta con bellezza significa donarsi con amore ai propri figli e al proprio coniuge, dare una mano agli anziani, ascoltare con attenzione il dolore di chi è caduto, offrire il dono della tua presenza a chiunque abbia bisogno del tuo aiuto.

Il tempo presente ci è stato dato affinché possiamo morire a noi stessi e sperimentare una risurrezione in Cristo. “Ed egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano

più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro” (2 Corinzi 5:15).

Vi è una sola chiave per l'efficacia e la fruttuosità. Gesù spiega che, perché un chicco di grano porti frutto, deve morire. E l'apostolo Paolo dice: “Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me” (Galati 2:20). Quando Cristo vive in noi, quale sarà il risultato? Viviamo la sua vita. Ma com'era la sua vita sulla terra? Tutta la sua esistenza era semplicemente una vita di servizio, piena d'amore.

LA POTENZA DELL'ESEMPIO

“Le cose che avete imparate, ricevute, udite e viste in me, fatele” (Filippesi 4:9).

“Chi vuole diventare un santo in cielo deve prima diventare un santo nella propria famiglia. Se i padri e le madri sono veri cristiani in famiglia, saranno membri utili della chiesa e capaci di condurre gli affari della chiesa e della società nello stesso modo in cui conducono quelli di casa. Genitori, che la vostra religione non sia soltanto una professione, ma diventi una realtà... Se non manifestate mansuetudine, bontà e cortesia nella vostra casa, la vostra religione sarà vana. Se ci fosse più vera religione domestica, ci sarebbe più potenza nella chiesa.”⁸

“La casa cristiana deve essere una lezione vivente, che illustra l'eccellenza dei veri principi di vita. Una tale illustrazione sarà una potenza per il bene nel mondo... E quando i giovani usciranno da una simile casa, le lezioni apprese saranno trasmesse.”⁹

Vogliamo che i nostri figli siano esempi degni di imitazione, ed è giusto. È un desiderio nobile, ma ciò che sono oggi è il risultato di ciò che abbiamo vissuto ieri. Ciò che abbiamo seminato ieri, lo raccogliamo oggi. È necessario che i padri siano sacerdoti della famiglia, della casa. Sono necessarie madri che crescano i figli per Dio. I bambini devono essere toccati dalla potenza divina. E la nostra parola chiave non dovrebbe essere “domani”, ma piuttosto “ora o mai più”.

NIENTE “DRONI” OZIOSI

„I bambini dovrebbero essere istruiti fin da piccoli a essere utili, ad aiutare se stessi e ad aiutare gli altri.”¹⁰

“I genitori dovrebbero insegnare ai loro figli che l'ozio è peccato. Non c'è nulla che porti più sicuramente al male che sollevare i bambini da ogni peso, lasciandoli in una vita oziosa e senza scopo, senza far nulla, o occupandosi come loro pare.”¹¹

“Non ci sono oziosi nella famiglia della fede. Ogni membro della famiglia ha un compito assegnato, una parte della vigna del Signore in cui lavorare.”

Quale impatto ha su di loro il modo in cui educiamo i nostri figli? Saranno vivi oppure marciranno? Quando si pensa solo a se stessi, si diventa orgogliosi, arroganti. Così cresceranno i bambini che coltivano questo atteggiamento. Il risultato sarà una generazione insignificante, annoiata, inattiva per Dio. Dio e la Sua chiesa non hanno bisogno di genitori e figli che seppelliscono i loro talenti nella terra. La chiesa di Dio ha bisogno di lavoratori attivi, non di spettatori.

“In cielo si lavora continuamente. Là non ci sono oziosi. ‘Il Padre mio opera fino ad ora, e anch'io opero’”¹³

ACCENDERE FIAMME

“Una lampada, per quanto piccola, se tenuta costantemente accesa, può servire a illuminare molte altre lampade.”¹⁴

Per sua stessa natura, il fuoco genera fuoco. Se circondato da altro materiale infiammabile, basta una scintilla perché divampi una fiamma. Ma da una sola candela, decine di migliaia possono essere accese. Giovanni Battista dichiarò che Colui che sarebbe venuto dopo di lui avrebbe “battezzato con lo Spirito Santo e con fuoco” (cfr. Matteo 3:11). Questa è la più grande necessità dei nostri giorni: una chiesa battezzata con il fuoco. Questo è ciò che il diavolo e il suo regno temono: una chiesa infiammata dal fuoco dell'amore divino. Chi può resisterle? L'amore per Dio sarà come un potente dinamismo che ti spingerà ad osare grandi cose

per Lui. Cari giovani e cari genitori, ora non è il tempo di spegnere lo Spirito e limitare la potenza di Dio, ma piuttosto di avanzare mediante la fede!

“Ogni vero discepolo nasce nel regno di Dio come missionario. Chi beve dell’acqua viva diventa una fonte di vita.”¹⁵

“Dio agirà con uomini in posizioni umili per dichiarare il messaggio della verità presente. Molti di questi si vedranno correre qua e là, spinti dallo Spirito di Dio a portare la luce a coloro che sono nelle tenebre. La verità sarà come un fuoco nelle loro ossa, riempiendoli di un ardente desiderio di illuminare coloro che siedono nelle tenebre. Molti, anche tra gli incolti, proclameranno la parola del Signore. I bambini saranno sospinti dallo Spirito Santo a uscire per dichiarare il messaggio del cielo. Lo Spirito sarà sparso su coloro che si arrendono ai Suoi impulsi. Rigettando le regole vincolanti degli uomini e i movimenti prudenti, si uniranno all’esercito del Signore.”¹⁶

C'È BISOGNO DI:

1. Giovani pii. I giovani devono essere istruiti ad amare sinceramente Cristo e il Suo regno, a dedicarsi con tutto il cuore a servirlo, a essere pronti a ogni rinuncia, a ogni sacrificio e a qualsiasi lavoro a cui Egli li chiami. È necessario agire con efficacia per Cristo in ogni luogo – sia a casa che lontano, in una società elevata o umile. Cristo non ha progettato che i giovani vivano in uno stato di mediocrità.

2. Giovani con menti sviluppate. I giovani cristiani si accontenteranno della mediocrità nel loro lavoro per il regno del Redentore, mentre i mondani si sforzano per l’eccellenza nelle loro attività e occupazioni? Guardatevi dal pervertire la vostra dipendenza dall’aiuto divino, credendo che lo zelo del cuore possa compensare l’assenza di conoscenza. Il comandamento è: “Amerai il Signore, Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente” – e questo si applica in ugual misura sia al servirlo che all’amarlo. I nostri giovani hanno bisogno di una mente equilibrata e coltivata.

3. Giovani disposti al sacrificio. “Goditi il momento” non è qualcosa da afferrare, ma qualcosa da sacrificare. “Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio...” Dio ha dato Gesù come dono, affinché noi potessimo diventare donatori. Ora più che mai, vi è bisogno di servi consacrati a Cristo.

“Ogni giovane, ogni bambino, ha un’opera da compiere per l’onore di Dio e per l’elevazione dell’umanità.”¹⁸

IL PRIVILEGIO PIÙ ALTO

Cari giovani, potreste essere schiavi del progresso materiale o professionale, schiavi dell’orologio, del telefono o di altri dispositivi, schiavi del benessere o di un sogno frainteso. Tutte queste forme di servitù significano una vita sprecata. Essere come Cristo non significa scalare la scala sociale; non significa essere ossessionati dal controllo, non significa vivere nel comfort, ma significa donare. Tutto ciò che conta veramente si fonda sul donare e la vita non vale la pena di essere vissuta senza generosità. Donare significa in realtà possedere. Vuoi forse costringere Cristo in te a non offrirti? Se vuoi farlo, Egli non vivrà in te, ma tu resterai invece servo del tuo stesso egoismo.

Forse non compirai grandi cose; forse non sarai chiamato a essere un impiegato della chiesa. Nessun servizio è troppo piccolo e nessuno è troppo grande. Molti vogliono cambiare il mondo, ma troppo spesso nessuno vuole compiere le piccole cose che fanno sentire amato un individuo. La misura con cui dai è la misura con cui ricevi.

“Non è forse un privilegio essere così cooperatori con Gesù? Non è forse un onore essere collegati alla grande opera di salvezza delle anime, compiendo la parte che il nostro Salvatore ci assegna? E nessuno può impartire una benedizione ad altri senza ricevere beneficio egli stesso. ‘Chi dà ad altri da bere, sarà egli pure dissetato (Proverbi 11:25).’ ”¹⁹

“La nostra fede dovrebbe essere feconda di buone opere, perché la fede senza le opere è morta. Ogni dovere compiuto, ogni sacrificio fatto nel nome di Gesù porta una ri-

compensa grandissima. Nell’atto stesso del dovere, Dio parla e dà la Sua benedizione. Ma Egli richiede da noi una resa totale delle facoltà. La mente e il cuore, l’intero essere, devono essere consacrati a Lui, altrimenti non saremo veri cristiani.”²⁰

LA RICOMPENSA

“Ma voi, siate forti e non lasciate cadere le vostre mani, perché la vostra opera avrà la sua ricompensa» (2 Cronache 15:7).

Cari giovani, cari genitori, vivete ogni giorno come se doveste affrontare una malattia terminale. Donate oggi ciò che ricevete da Cristo. Il mondo ha un disperato bisogno della manifestazione dell’amore di Dio.

Desidero che almeno dopo cento anni di esistenza, il Movimento di Riforma possa vibrare sotto la potenza dell’amore e della verità in Cristo. Prego fervidamente che questo Movimento non venga soffocato, ma piuttosto possa eruttare come un vulcano, e che tutta la terra sia avvolta dall’amore di Dio.

Voi, cari giovani e cari genitori, vorrete far parte di questo movimento che presto avvolgerà il mondo intero con la gloria di Dio? Questo terremoto d’amore raggiungerà tutti i confini della terra – e poi penetrerà nell’eternità e continuerà là. La scelta è vostra. Scegliete saggiamente. Scegliete di ardere per Cristo. Siate una luce!

Riferimenti:

¹ *The Acts of the Apostles*, p. 9.

² *The Adventist Home*, p. 32. [Enfasi aggiunta]

³ *Counsels to Parents, Teachers, and Students*, p. 131. [Enfasi aggiunta.]

⁴ *Child Guidance*, p. 476.

⁵ *Counsels to Parents, Teachers, and Students*, p. 108.

⁶ *The Adventist Home*, p. 192.

⁷ *Ibid.*, p. 197.

⁸ *Ibid.*, pp. 317–319. [Enfasi aggiunta.]

⁹ *Ibid.*, p. 31. [Enfasi aggiunta.]

¹⁰ *Ibid.*, p. 283.

¹¹ *Ibid.*, p. 284.

¹² *Testimonies for the Church*, vol. 4, p. 454.

¹³ *The Adventist Home*, p. 287.

¹⁴ *Ibid.*, p. 32.

¹⁵ *The Desire of Ages*, p. 195.

¹⁶ *Testimonies for the Church*, vol. 7, pp. 26, 27.

¹⁷ *Education*, p. 215.

¹⁸ *The Adventist Home*, p. 280.

¹⁹ *Counsels on Health*, p. 508.

²⁰ *Testimonies for the Church*, vol. 4, p. 145.

FARE DISCEPOLI

di OLGA ORTIZ – COLOMBIA

La vera educazione

In principio, Dio istituì la famiglia come nucleo della società – un luogo per la formazione e lo sviluppo del carattere, delle abitudini e dei valori. “Il sistema educativo stabilito in Eden aveva come centro la famiglia”¹. Il piano divino fu adattato al genere umano dopo la caduta. La vera educazione è l’opera di redenzione e di restaurazione dell’umanità, sviluppando le facoltà fisiche, mentali e spirituali secondo il carattere di Cristo. Non si limita all’acquisizione di conoscenze, ma mira a preparare l’individuo a una vita di servizio su questa terra e per l’eternità. Il suo fondamento è nella Parola di Dio e nella guida dello Spirito San-

to. Cristo, come rappresentante del Padre, il legame tra Dio e l’umanità, è il grande Maestro dell’umanità, e stabilì che uomini e donne fossero Suoi rappresentanti. La famiglia era la scuola, e i genitori erano gli insegnanti. Questo principio fu fedelmente osservato nella vita terrena del Signore Gesù.

L’educazione di Cristo

“Gesù visse nella casa di un contadino e fedelmente e con gioia portò la sua parte nei pesi della famiglia. Egli era stato il Comandante del cielo, e gli angeli si erano compiaciuti di adempiere la Sua parola; ora Egli era un servo volenteroso, un figlio amorevole e ubbidiente. Apprese un mestiere e con le Sue stesse mani lavorò nella bottega del falegname con Giuseppe. Con la semplice veste di un comune lavoratore percorreva le strade della cittadina, andando e tornando dal Suo umile lavoro.” Egli non fece uso della Sua potenza divina per alleggerire i Suoi pesi o per rendere più lieve la Sua fatica.”² La Sua casa era la scuola principale, dove Maria e Giuseppe, guidati dai principi divini, ebbero un ruolo fondamentale nel Suo sviluppo verso l’età



adulta. L'ambiente culturale e familiare in cui crebbe, circondato dalla natura e dalla semplicità, modellò ulteriormente il Suo carattere e rafforzò il Suo legame con Dio e con i bisogni umani.²

“Al tempo di Cristo i Giudei davano molta cura all'educazione dei loro figli. Le loro scuole erano collegate alle sinagoghe, o luoghi di culto, e gli insegnanti erano chiamati rabbini, uomini che si supponeva fossero molto istruiti.

“Gesù non frequentò queste scuole, perché vi si insegnavano molte cose che non erano vere. Invece della Parola di Dio, venivano studiati i detti degli uomini e spesso questi erano contrari a ciò che Dio aveva insegnato per mezzo dei Suoi profeti.

“Dio stesso, mediante il Suo Santo Spirito, istruì Maria su come crescere Suo Figlio. Maria insegnò a Gesù dalle Sacre Scritture, ed Egli imparò a leggerle e a studiarle per Se stesso.”³

UN CONCETTO ERRATO

In contrasto con la formazione che Gesù ricevette in casa, le scuole rabbiniche del Suo tempo avevano perso di vista la vera essenza dell'educazione e si erano concentrate sui rituali, divenendo così permeate di vuoto formalismo. Ne derivava un'istruzione che né promuoveva un legame personale con Dio né favoriva lo sviluppo di un carattere fondato su autentici principi divini. Non è forse questa una realtà simile a quella in cui viviamo oggi?

“I nostri concetti di educazione hanno un raggio troppo ristretto e troppo basso. C'è bisogno di un orizzonte più ampio, di una meta più elevata. La vera educazione significa di più che seguire un certo corso di studi. Significa di più che una preparazione per la vita presente. Essa riguarda tutto l'essere e tutto il periodo di esistenza possibile all'uomo. È lo sviluppo armonioso delle facoltà fisiche, mentali e spirituali. Essa prepara lo studente alla gioia del servizio in questo mondo e alla gioia più grande di un servizio più ampio nel

mondo a venire.”⁴ Purtroppo, nell'accademia di questo mondo, il carattere e i valori, tanto importanti nella vita umana e nella preparazione per il cielo, vengono trascurati. Comprendendo gli errori del passato, possiamo riscoprire il vero scopo dell'educazione divina.

COSA SIGNIFICA?

La vera educazione viene da Dio e il suo scopo è restaurare l'immagine divina nell'umanità. Essa non si limita all'acquisizione di conoscenze accademiche, ma abbraccia la formazione spirituale, morale e sociale dell'essere umano. È quindi un'opera sacra e solenne. Nelle Sacre Scritture vediamo come Dio esorti i genitori riguardo all'educazione dei loro figli. Riferendosi ad Abrahamo, il Signore dichiara: “Poiché io l'ho prescelto affinché ordini ai suoi figli e alla sua casa dopo di lui che si attengano alla via dell'Eterno, per praticare la giustizia e il diritto” (Genesi 18:19). Grazie alla sua stretta relazione con Dio, Abrahamo educò la sua famiglia nelle vie del Signore. Per rendere reale questo anche nelle nostre case, è ugualmente necessario coltivare abitudini di amorevole devozione al Salvatore delle anime, insegnare ai nostri figli che nella preghiera hanno un Amico che ascolterà tutti i loro sogni e dolori, e che leggendo quotidianamente la Bibbia comprenderanno la natura di Dio e come Egli, con il Suo amore compassionevole, ci tratta. Così impareranno a trattare gli altri con rispetto, amore e pazienza. Impareranno a essere misericordiosi e buoni, come il loro Padre celeste è misericordioso e buono verso il genere umano che Egli ha teneramente creato. Comprendere la vera educazione ci porta a riconoscere che l'obiettivo finale di questo processo è la formazione del carattere, perché questo è l'unico tesoro che possiamo portare in cielo.

I RISULTATI DI DECISIONI SBAGLIATE

La formazione del carattere è un processo fondamentale e trascendentale nella vita; il carattere è l'unico possesso che porteremo in

cielo, e questo si costruisce in casa. “Un carattere formato secondo la somiglianza divina è l'unico tesoro che possiamo portare da questo mondo a quello futuro. Coloro che sono sotto l'istruzione di Cristo in questo mondo porteranno con sé ogni conquista divina nelle dimore celesti. E in cielo dobbiamo continuamente progredire. Quanto è importante, dunque, lo sviluppo del carattere in questa vita.”⁵

L'opera sacra dei genitori è di istruire e insegnare ai loro figli a temere e a ubbidire a Dio, affinché con l'aiuto dello Spirito Santo possano sviluppare un carattere simile a quello del loro Padre celeste. Il Signore dichiara: “Queste parole che oggi ti comando ti rimarranno nel cuore; le inculcherai ai tuoi figli e ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai” (Deuteronomio 6:6-7).

Quando i genitori trascurano le linee guida educative date da Dio e mettono da parte la loro solenne responsabilità, i loro figli vengono educati dal nemico delle anime. Il caso del sacerdote Eli dovrebbe attirare la nostra attenzione. In 1 Samuele 2:12 leggiamo: “Or i figli di Eli erano uomini scellerati; non conoscevano l'Eterno”. I figli hanno bisogno di cure vigilanti e di guida come mai prima, perché Satana si sforza di ottenere il controllo delle loro menti e dei loro cuori e di scacciare lo Spirito di Dio.

“Il terribile stato della gioventù di questa epoca costituisce uno dei segni più forti che stiamo vivendo negli ultimi giorni, ma la rovina di molti può essere ricondotta direttamente alla cattiva gestione dei genitori. Lo spirito di mormorazione contro la riprensione ha messo radici e sta portando il frutto dell'insubordinazione. Sebbene i genitori non siano soddisfatti dei caratteri che i loro figli stanno sviluppando, non riescono a vedere gli errori che li rendono ciò che sono.”⁶

I genitori dovrebbero comprendere che l'educazione cristiana non deve concentrarsi solo sull'intelletto, ma sullo sviluppo del carattere, sulla

formazione morale e sulla preparazione alla vita eterna. Essi non possono adempiere correttamente alle loro responsabilità se non prendono la Parola di Dio come regola di vita. Devono capire che sono chiamati a educare e a plasmare il carattere di ogni prezioso tesoro umano affidato alle loro cure, per giungere infine a capire i principi della vera educazione e l'importanza dello sviluppo del carattere come processo con implicazioni eterne. Oggi più che mai dobbiamo essere particolarmente vigili riguardo alle amicizie che i nostri figli scelgono. Gli amici che si scelgono li aiuteranno a riflettere l'immagine del loro Padre celeste o li spingeranno a riflettere il principe di questo mondo? I contenuti che guardano sui media li santificheranno oppure abbasseranno i loro valori e corromperanno le loro abitudini spirituali? Per condurli sul sentiero stretto, l'esempio familiare sarà di vitale importanza.

L'ESEMPIO DELLA FAMIGLIA

L'educazione cristiana inizia in tenera età con l'esempio dei primi insegnanti: i genitori. Ecco perché siamo esortati a fare della nostra casa un piccolo cielo, affinché i figli imparino imitando l'esempio dei genitori. In Galati 5:22,23 i frutti dello Spirito sono descritti come amore, gioia, pace, pazienza, benignità, bontà, fedeltà, mansuetudine e autocontrollo – qualità che compongono un solido carattere cristiano. Il re Salomone ci ricorda: "Istruisci il fanciullo nella condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne allontanerà" (Proverbi 22:6). L'apostolo Paolo ci esorta inoltre a rinnovare la mente e il carattere secondo la volontà di Dio (Romani 12:2). In Matteo 5:48 Gesù stesso ci chiama a essere perfetti come è perfetto il Padre nostro celeste, il che implica una crescita costante nella somiglianza a Cristo. Lo sviluppo del carattere è un processo continuo di trasformazione che richiede l'intervento dello Spirito Santo e l'impegno personale. Lo scopo principale dell'educazione e della vita cristiana è lo sviluppo del

carattere. "Ogni essere umano, creato a immagine di Dio, è dotato di una potenza simile a quella del Creatore: individualità, potere di pensare e di fare. Gli uomini in cui questa potenza è sviluppata sono coloro che portano responsabilità, che sono leader nelle imprese e che influenzano il carattere. È l'opera della vera educazione sviluppare questa potenza, formare i giovani a essere pensatori e non semplici riflettori del pensiero altrui. Invece di limitare lo studio a ciò che altri uomini hanno detto o scritto, gli studenti devono essere diretti alle fonti della verità, ai vasti campi aperti alla ricerca nella natura e nella rivelazione. Lasciateli contemplare le grandi realtà del dovere e del destino, e la mente si allargherà e si rafforzerà. Invece di uomini indeboliti dall'istruzione, le istituzioni scolastiche possono mandare uomini forti nel pensiero e nell'azione, uomini padroni e non schiavi delle circostanze, uomini che possiedono ampiezza di mente, chiarezza di pensiero e il coraggio delle proprie convinzioni.

"Un'educazione di questo tipo fornisce più della disciplina mentale; fornisce più della formazione fisica. Rafforza il carattere, affinché la verità e la rettitudine non siano sacrificate al desiderio egoistico o all'ambizione mondana. Essa fortifica la mente contro il male. Invece di permettere ad una passione dominante di diventare una potenza di distruzione, ogni motivo e desiderio viene portato in conformità ai grandi principi della giustizia. Contemplando la perfezione del Suo carattere, la mente viene rinnovata e l'anima viene ricreata a immagine di Dio."⁷

I genitori dovrebbero coltivare un ambiente gioioso e sano per i loro figli, allontanandoli dal potere delle influenze negative, rendendoli consapevoli di queste e di come queste possano deformare il carattere e condurli infine lontano da Dio. "Le azioni, ripetute spesso, formano abitudini; le abitudini formano il carattere. Compì con pazienza i piccoli doveri della vita. Finché sottovalute-

rai l'importanza della fedeltà nei piccoli doveri, la costruzione del tuo carattere sarà insoddisfacente. Agli occhi dell'Onnipotente, ogni dovere è importante. Il Signore ha detto: 'Chi è fedele nel minimo, è fedele anche nel molto'. Nella vita di un vero cristiano non ci sono cose non essenziali."⁸

La formazione integrale del carattere deve basarsi sui seguenti principi:

1. **Dipendenza da Dio:** Cercare Dio ogni giorno nella preghiera e nello studio della Bibbia (Filippesi 4:13).
2. **Disciplina e autocontrollo:** Controllare pensieri, parole e azioni (Proverbi 16:32).
3. **Servizio agli altri:** Sviluppare un carattere nobile amando e aiutando il prossimo (Matteo 25:40).
4. **Istruzione basata su principi divini fin dall'infanzia** (Proverbi 22:6; 2 Timoteo 3:15).
5. **Perseveranza nella trasformazione:** Lo sviluppo del carattere è un processo continuo fino a che l'anima rifletta pienamente l'immagine di Gesù (2 Corinzi 3:18; *Early Writings*, p. 71).

IMPARARE FACENDO

La pedagogia terrena conferma ciò che il Signore ha stabilito nel piano divino dell'educazione. I bambini imparano meglio quando possono collegare la conoscenza al loro ambiente applicandola praticamente nella vita quotidiana. Fin dalla giovane età i bambini dovrebbero imparare un mestiere utile o pratico che faciliti lo sviluppo di abilità fondamentali per coltivare qualità come responsabilità, disciplina, perseveranza e pazienza. Inoltre, ciò permette di trasformare l'educazione in un'esperienza significativa e arricchente che li aiuti non solo a superare gli esami, ma ad affrontare con successo le sfide della vita. Tutto questo deve essere basato sulle Sacre Scritture.

EDUCAZIONE BIBLICA

Fin dal principio Dio ha stabilito l'educazione come un processo integrale. In Genesi 1:27 leggiamo che l'essere umano fu creato a immagine

e somiglianza di Dio. Questo implica che la conoscenza divina debba essere la base di ogni insegnamento. Proverbi 9:10 afferma che “Il timore dell’Eterno è il principio della sapienza e la conoscenza del Santo è intelligenza”, sottolineando che la vera educazione inizia con un solido fondamento spirituale che deve rispettare il seguente principio fondamentale: “L’opera dell’educazione e l’opera della redenzione sono una cosa sola”⁹, evidenziando che l’insegnamento deve condurre alla trasformazione spirituale.

1. Cristo al centro: Dio deve essere il centro di ogni insegnamento (Colossesi 2:3).

2. Integrale: Deve comprendere lo sviluppo fisico, mentale e spirituale (Luca 2:52).

3. Pratica e applicabile: Non solo teoria, ma orientata alla vita quotidiana e al servizio verso gli altri (Matteo 25:40).

4. Formativa del carattere: L’educazione dovrebbe modellare il carattere affinché rifletta l’immagine di Cristo. “L’altruismo è alla base di ogni vero sviluppo. Attraverso il servizio disinteressato riceviamo la più alta cultura di ogni facoltà. Sempre più pienamente diventiamo partecipi della natura divina. Siamo preparati per il cielo, poiché riceviamo il cielo nei nostri cuori.”¹⁰

5. Incentrata sulla speranza e sulla redenzione: Dovrebbe preparare l’uomo sia per la vita presente sia per l’eternità. “Il lavoro della vita che ci è dato è quello della preparazione alla vita eterna, e se compiamo quest’opera come Dio ha stabilito che dovremmo, ogni tentazione può operare per il nostro progresso; poiché resistendo alla sua attrattiva, progrediamo nella vita divina. Nel fervore della lotta, mentre siamo impegnati in una seria guerra spirituale, agenzie invisibili sono al nostro fianco, inviate dal cielo per aiutarci nei nostri sforzi, e nel momento di crisi ci vengono impartite forza, fermezza ed energia, e ci viene fornito un potere superiore a quello terreno.”¹¹

L’educazione cristiana non si limita alla casa o alla scuola, ma coin-

volge anche la chiesa come pilastro fondamentale nello sviluppo spirituale. Attraverso la chiesa, i giovani ricevono guida, sostegno ed esempi di fede che li aiuteranno a crescere nel loro rapporto con Dio e a essere rafforzati per i tempi a venire.

NEGLI ULTIMI TEMPI

“I tuoi riedificheranno le antiche rovine, e tu rialzerai le fondamenta di molte generazioni passate; così sarai chiamato il Riparatore di brecce, il Restauratore dei sentieri per abitare nel paese.” (Isaia 58:12). Questo solenne richiamo riguarda anche l’educazione:

“Satana ha usato i metodi più ingegnosi per tessere i suoi piani e principi nei sistemi di educazione, ottenendo così un forte dominio sulle menti dei bambini e dei giovani. È compito del vero educatore contrastare i suoi inganni. Siamo sotto un solenne e sacro patto con Dio per educare i nostri figli per Lui e non per il mondo; insegnare loro a non allearsi col mondo, ma ad amare e temere Dio e osservare i Suoi comandamenti. Deve essere impresso in loro il pensiero che sono formati a immagine del loro Creatore e che Cristo è il modello secondo cui devono essere plasmati. La più grande attenzione deve essere dedicata all’educazione che impartisce la conoscenza della salvezza e conforma la vita e il carattere alla similitudine divina. È l’amore di Dio, la purezza dell’anima intrecciata nella vita come fili d’oro, che ha vero valore. L’altezza a cui l’uomo può così giungere non è stata ancora pienamente realizzata.

“Per l’adempimento di quest’opera deve essere posta una solida base. Un nuovo scopo deve essere introdotto e trovare posto, e gli studenti devono essere aiutati ad applicare i principi biblici in tutto ciò che fanno. Qualunque cosa contorta, qualunque cosa deviata dalla retta via, deve essere chiaramente indicata ed evitata; poiché è iniquità, non deve essere perpetuata. È importante che ogni insegnante ami e custodisca principi e dottrine sani,

poiché questa è la luce da riflettere sul cammino di tutti gli studenti.”¹²

“Ma tu parla delle cose che convengono alla sana dottrina” (Tito 2:1).

Per portare a compimento quest’opera, dobbiamo sostenerci a vicenda e creare reti di supporto con cui questo scopo possa essere realizzato. Attualmente, qui in Colombia, attraverso la Oded Educational Foundation, stiamo sviluppando un metodo educativo che abbraccia l’intero essere. L’unico obiettivo è restaurare l’immagine di Dio nei nostri bambini e giovani, per ristabilire il piano originario che Dio aveva stabilito per l’educazione.

I genitori hanno la responsabilità di fornire una connessione vitale con Dio, offrendo esperienze che permettano ai figli di collegare ciò che apprendono al mondo reale. Tuttavia, questo non è solo un dovere dei genitori; anche la chiesa diventa un sostegno fondamentale per adempiere questa grande missione. Dio ci chiama a vivere per fede, e ciò non significa semplicemente frequentare la chiesa o seguire certe abitudini, ma permettere a Cristo di plasmare i nostri cuori e caratteri. Questa trasformazione deve riflettersi nel nostro pensiero e nelle nostre azioni.

La nostra missione di essere la luce del mondo inizia con l’educare i bambini, i giovani e gli adulti a predicare il Vangelo. Possa la sapienza del Signore essere il nostro fondamento, affinché Egli ci dia la comprensione e ci insegni la via per cui dobbiamo camminare! (Proverbi 1:7; Salmo 32:8).

Riferimenti:

¹ Education, p. 33.

² The Desire of Ages, p. 72.

³ The Story of Jesus, p. 30.

⁴ Education, p. 13.

⁵ Christ’s Object Lessons, p. 332.

⁶ Testimonies for the Church, vol. 4, p. 199.

⁷ Education, pp. 17, 18.

⁸ Messages to Young People, p. 148.

⁹ Education, p. 29.

¹⁰ Ibid., p. 16.

¹¹ Christian Education, p. 122.

¹² Testimonies for the Church, vol. 6, p. 127.



ANDARE AVANTI ORA!

di Barbara Montrose

Quanto fragile è la nostra vita umana!
Abbiamo visto che questo mondo è vano...
In qualche modo, riusciamo a essere qui-
C'è speranza perché l'Agnello è stato immolato.

Per concentrarci sulla verità presente:
Da tutte le distrazioni-distogli lo sguardo!
Cercare il Signore è ciò di cui abbiamo bisogno;
Alla presenza stessa di Cristo-rimani fermo.

Il nostro viaggio di tutta la vita non è un giocattolo,
Abbandonando i doni che Egli ha dato.
Quindi, pianifica di seguire Cristo
E scegli il Suo cammino-sii audace, sii coraggioso!

Anime vicine e lontane cercano la verità;
Ci può essere qualcuno che conosci che anela...
Solo sepolto in quel cuore in ricerca
Una fiamma si accende, dolcemente arde.

È tempo di dire la verità sincera.
Basta litigi e fazioni;
Basta lamenti e scuse.
Dimostriamo fede in tutte le nostre azioni!

Molti smarriti si interrogano,
sperano;
Ora non è il tempo per l'ozio
o il caso.

La voce di Dio risuona forte e chiara-
Ora è il momento di avanzare!

Equipaggiati con la verità nei
nostri cuori
E labbra accese dalla brace,
Possiamo ora pregare: "Signore,
guida i miei passi
Verso una persona cara-verso
quell'anima!"

Il sole tramonta; il tempo è breve.
Il mandato è quello che tutti
conosciamo bene:

Il nostro Cristo risorto chiama
forte e chiaro-
Sì, ora è il tempo! Esci e vai!

Per l'Italia:

Largo Niccolini 2/a- 34129 Trieste

Per corrispondenza: Casella Postale 2339, 34144 Trieste

E-Mail: italy@sdarm.org / www.movimentodiriforma.it